

REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI FORLI'-CESENA
COMUNE DI GAMBETTOLA (FC)

PROGETTO:

**ADEGUAMENTO SCARICHI IDRICI IMPIANTO DI FILTRAZIONE
ACQUE E SERVIZI IGIENICI DELLA ZONA FILTRO**

COMMITTENTE:

SOCIETA' AGRICOLA CESENA S.R.L.

INSEDIAMENTO:

VIA BRACHISE N. 588
47035 – GAMBETTOLA (FC)

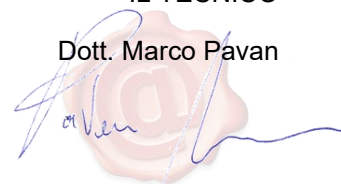
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

D.LGS 152/06 – L.R. N.4/2018

IL TECNICO

Dott. Marco Pavan



01	Aprile 2026	Prima emissione	F. Aldi	N. Sampieri	M. Pavan
Rev	Data	Descrizione	Preparato	Controllato	Approvato

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELL'ALLEVAMENTO.....	5
2.1	<i>Stabulazione</i>	5
2.2	<i>Alimentazione</i>	5
2.3	<i>Abbeveraggio.....</i>	6
2.4	<i>Ventilazione e raffrescamento.....</i>	6
2.5	<i>Riscaldamento.....</i>	8
2.6	<i>Illuminazione.....</i>	8
2.7	<i>Silos mangime</i>	8
2.8	<i>Gestione effluenti.....</i>	8
2.9	<i>Arco disinfezione</i>	8
3	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	9
3.1	<i>Localizzazione dell'impianto.....</i>	9
3.2	<i>Descrizione dell'intervento</i>	10
3.3	<i>Iter autorizzativo del progetto.....</i>	11
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE	13
4.1	<i>Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030).....</i>	14
4.2	<i>Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA).....</i>	18
4.3	<i>Variante di coordinamento PGRA-PAI tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico</i>	21
4.4	<i>Inquadramento Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP</i>	24
4.5	<i>Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC).....</i>	35
4.6	<i>Zonizzazione acustica</i>	40
4.7	<i>Capacità di carico dell'ambiente naturale</i>	41
4.7.1	<i>Zone umide.....</i>	41
4.7.2	<i>Zone costiere.....</i>	42
4.7.3	<i>Zone montuose e forestali.....</i>	42
4.7.4	<i>Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000</i>	42
4.7.5	<i>Zone per le quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono stati superati</i>	43
4.7.6	<i>Zone di forte densità demografica.....</i>	44
4.7.7	<i>Zone di importanza storica culturale ed archeologica</i>	44
4.7.8	<i>Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).....</i>	44
5	INQUADRAMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	45

5.1	<i>Fase di cantiere</i>	45
5.2	<i>Fase di esercizio</i>	45
5.2.1	<i>Consumo di mangime</i>	45
5.2.2	<i>Consumo energetico</i>	45
5.2.3	<i>Gestione delle deiezioni</i>	46
5.2.4	<i>Consumo idrico</i>	48
5.2.5	<i>Scarichi idrici</i>	49
5.2.6	<i>Rifiuti e Sottoprodotti di origine animale (SOA)</i>	49
5.2.7	<i>Emissioni in atmosfera</i>	50
5.2.8	<i>Benessere animale</i>	54
5.2.9	<i>Impatti sul suolo</i>	56
5.2.10	<i>Impatti sulle acque superficiali e sotterranee</i>	56
5.2.11	<i>Impatti sul paesaggio e patrimonio culturale</i>	56
5.2.12	<i>Impatto acustico</i>	56
5.2.13	<i>Impatto sulla flora, fauna e biodiversità</i>	57
5.2.14	<i>Impatto sul traffico</i>	57
5.3	<i>Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura</i>	57
6	PIANO DI DISMISSIONE	61
7	MOTIVAZIONI, FINALITÀ E ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	61
8	COSTI DI ISTRUTTORIA	61

- APPENDICI -

APPENDICE 1 – STUDIO ATMOSFERICO E ODORIGENO

APPENDICE 2 – STUDIO ACUSTICO

- ALLEGATI -

ALLEGATO 1 – BILANCIO N-P

ALLEGATO 2 - BAT-TOOL

ALLEGATO 3 – PLANIMERTIA GENERALE

ALLEGATO 4 – SCHEDE MANUFATTI ZONA FILTRO

1 PREMESSA

La **Società Agricola Cesena s.s.**, con sede legale in Via Branchise n.160 nel Comune di Gambettola (FC), svolge attività di allevamento avicolo di galline ovaiole presso il sito di via Brachise n. 588 nel Comune di Gambettola (FC).

Sono presenti n. 2 capannoni per l'allevamento di galline ovaiole a terra su lettiera, con una potenzialità attuale complessiva di **35.000 capi**.

Capannone	Categoria capi	Numero capi
1	Galline ovaiole	35.000
2	Galline ovaiole	

L'allevamento avicolo risulta pertanto al di **sotto della soglia AIA** di cui al p.to 6.6. lettera a) dell'Allegato VII alla Parte II del D.Lgs 152/06, che prevede 40.000 posti pollame.

Rientra nell'elenco delle **attività in deroga** di cui all'art. 272 comma 2 del D.Lgs 152/06 (lettera nn) della Parte II dell'Allegato IV), in quanto il numero di capi è compreso all'interno dell'intervallo 30.000 – 40.000, soglia indicata nella D.G.R. 968/2012.

Risulta **soggetto a verifica di assoggettabilità a VIA** (cd. **Screening**) in quanto rientra nella fattispecie di cui al punto B.2.5) dell'Allegato B alla L.R. Emilia-Romagna n. 4/18, non disponendo degli ettari di terreno sufficienti da asservire funzionalmente all'allevamento.

Pertanto, la presente documentazione tecnica è stata predisposta propedeuticamente alla presentazione di istanza di AUA per adeguamento degli scarichi di acque reflue industriali e domestiche in acque superficiali.

2 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELL'ALLEVAMENTO

Presso l'installazione vengono allevate galline ovaiole a terra su lettiera.

Il ciclo produttivo ha una durata mediamente di circa 450 giorni. Le galline ovaiole allevate rientrano nella categoria delle ovaiole pesanti e raggiungono un peso medio a fine ciclo pari a circa 1,850 kg; tuttavia, ai fini del calcolo del peso vivo complessivo, si assume convenzionalmente un valore di 2,0 kg/capo, in quanto tale parametro è quello previsto dalla normativa di riferimento per la categoria delle ovaiole pesanti.

La pulizia dei capannoni viene effettuata a fine ciclo a secco, con rimozione delle lettiere e sanificazione degli ambienti.

Pertanto, la situazione attuale si configura come segue.

Categoria capi	n. cicli/anno	Numero capi	Peso vivo allevato/anno (ton)
Galline ovaiole	1	35.000	70,0

2.1 STABULAZIONE

L'installazione è costituita da due strutture a due piani (piano terra e primo piano), all'interno delle quali vengono allevate galline ovaiole a terra su lettiera di paglia o paglia misto truciolo.

2.2 ALIMENTAZIONE

L'azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion pur non essendo soggetta alla disciplina dell'AIA, ed in particolare una **dieta multifase** come di seguito riportato.

Fase	Durata [giorni]	% PG	% Fosforo
PICCO	84	17	0,60
1° FASE	154	16,5	0,55
2° FASE	210	16	0,49

2.3 ABBEVERAGGIO

L'azienda ha adottato tecniche riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion pur non essendo soggetta alla disciplina dell'AIA, ed in particolare sono presenti **abbeveratoi a goccia antispreco**.

2.4 VENTILAZIONE E RAFFRESCAMENTO

La regolazione termica e l'aerazione dei locali di allevamento è ottenuta con estrattori d'aria installati in prossimità delle testate Sud di entrambi i capannoni, e nello specifico sono presenti:

- Capannone n.1 (lato Ovest): sono presenti n.6 estrattori su due file in corrispondenza di ogni lato del capannone in adiacenza alla testata Sud, per complessivi n.12 estrattori
- Capannone n.2 (lato Est): sono presenti n.4 estrattori su due file in corrispondenza di ogni lato del capannone in adiacenza alla testata Sud, per complessivi n.8 estrattori

Gli estrattori sono tutti della medesima tipologia.

Anche in tale caso l'azienda dimostra di adottare tecniche riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion pur non essendo soggetta alla disciplina dell'AIA, e nello specifico una tipologia di **ventilazione forzata longitudinale**.

Il sistema di ventilazione forzata dei locali è gestito in automatico da computer e termosonde distribuite all'interno dei box di stabulazione.

Il tempo di funzionamento ed il numero degli estrattori in esercizio contemporaneo è estremamente variabile e dipendente sia dalle temperature esterne, sia dalle necessità di rispondere alle esigenze di benessere animale.

Gli estrattori utilizzati sono quasi tutti dello stesso modello, montati su telaio 1,40 x 1,40 m, di portata circa 40.000 Nm³/h:

- **Capannone 1 (lato Ovest) n. 12 estrattori** (lato Ovest prima fila da **E1** a **E3** e seconda fila da **E4** a **E6**, lato Est prima fila da **E7** a **E9** e seconda fila da **E10** a **E12**);
- **Capannone 2 (lato Est) n. 8 estrattori** (lato Ovest prima fila **E1-E14** e seconda fila **E15-E16**, lato Est prima fila **E17-E18** e seconda fila **E19-E20**);

Tutti gli estrattori presentano **protezioni antipolvere** rappresentate da **cappe deflettenti** per ogni gruppo di estrattori, come da immagini seguenti.

Si evidenzia inoltre che lungo il lato Ovest, e quindi a protezione degli estrattori da E1 a E6, è presente una **barriera verde perimetrale** di *leylandii* di altezza pari a ca. 4 metri.

Per l'ubicazione degli estrattori si rimanda alla consultazione della planimetria generale (**Allegato 3**).



Vista esterna cappe protezione estrattori



Vista interna cappe protezione estrattori



Barriera verde perimetrale di leyilandii

2.5 RISCALDAMENTO

Non sono presenti sistemi di riscaldamento in quanto non richiesti per la specie avicola allevata.

2.6 ILLUMINAZIONE

L'impianto di illuminazione è costituito da neon trasversali distribuiti in modo omogeneo lungo i capannoni, dotati di potenziometro per regolarne l'intensità luminosa ai fini del benessere animale ed allo stesso tempo per perseguire un efficientamento energetico.

2.7 SILOS MANGIME

Il mangime viene stoccato in silos con boccaporto di carico che viene aperto esclusivamente durante le operazioni di scarico del prodotto dagli automezzi, eseguite con coclee confinate entro condotte chiuse in dotazione agli stessi mezzi di trasporto, dotate anche di breve dotto di scarico che si introduce nel boccaporto per evitare la dispersione del prodotto.

In allevamento sono presenti **n.4 silos**, con emissioni associate e codificate con le sigle S1, S2, S3 ed S4 (**Allegato 3**).

La frequenza del carico dei silos è mediamente di una volta ogni settimana, e le operazioni di scarico hanno durata media di ca. 15-20 minuti per silos.

2.8 GESTIONE EFFLUENTI

Non sono presenti stoccaggi in allevamento, in quanto a fine ciclo la lettiera esausta viene caricata direttamente sui mezzi e **ceduta totalmente a terzi**.

2.9 ARCO DISINFEZIONE

L'arco di disinfezione automezzi è posizionato all'ingresso dell'allevamento ed è finalizzato alla sanificazione dei mezzi in ingresso, prevede una struttura composta da un modulo pompante ad alta pressione che garantisce una distribuzione uniforme del prodotto su tutta la superficie del veicolo. Il sistema è dotato di fotocellula intelligente che rileva automaticamente il passaggio dei mezzi e attiva la disinfezione senza intervento manuale. Questa tecnologia consente una disinfezione rapida, efficace e automatizzata, fondamentale per prevenire l'ingresso di agenti patogeni all'interno dell'allevamento. La piazzola è dotata di pendenze controllate per il convogliamento delle acque reflue che verranno convogliate in una cisterna interrata dedicata, posizionata in prossimità della piazzola; questo sistema garantirà il contenimento e lo smaltimento sicuro dei reflui secondo la normativa vigente per i rifiuti. In caso di disinfezione le acque reflue vengono convogliate in un pozzetto di raccolta, mediante l'azionamento manuale di una valvola a

tre vie, e poi smaltite come rifiuto, mentre in assenza di lavaggi la medesima valvola consente di deviare le acque meteoriche in acque superficiali.

3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'insediamento è sito in via Branchise 588 nel Comune di Gambettola (FC) ed in prossimità dell'Autostrada A14.

Di seguito si riporta un'immagine tratta da Google Earth.



Figura 3.1 - Localizzazione dell'insediamento.

3.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

È opportuno precisare che l'intervento in oggetto non riguarda modifiche strutturali o ampliamenti dell'insediamento produttivo, bensì esclusivamente **l'adeguamento del sistema di gestione degli scarichi di acque reflue industriali e domestiche, con recapito finale in acque superficiali.**

A tal fine, la presente documentazione tecnica è stata predisposta in via propedeutica alla presentazione dell'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), al fine di verificare la conformità dell'attuale assetto impiantistico alle disposizioni normative vigenti e, ove necessario, individuare gli interventi di adeguamento richiesti.

Si ribadisce che **nulla viene modificato rispetto alla situazione attuale, fatto salvo l'adeguamento degli scarichi idrici.**

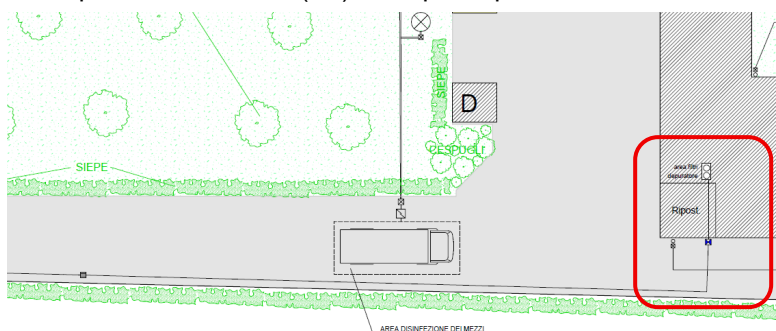
Gli interventi di progetto riguardano l'adeguamento del sistema di gestione degli scarichi idrici della zona filtro, destinata al personale dell'allevamento, nonché del sistema di controlavaggio dei filtri a carboni attivi, finalizzato alla potabilizzazione dell'acqua per l'abbeveraggio dei capi.

3.2.1 Sistema trattamento acqua da pozzo

Per quanto concerne il sistema di trattamento delle acque prelevate da pozzo, al fine di consentirne l'uso per l'abbeveraggio degli avicoli, garantendo adeguati standard qualitativi della risorsa idrica impiegata., prevede due unità filtranti a carboni attivi, idonee alla rimozione di composti organici, cloro residuo e altre sostanze indesiderate, contribuendo al miglioramento delle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua.

Il sistema prevede cicli automatici di controlavaggio con frequenza giornaliera, al fine di mantenere l'efficienza del mezzo filtrante ed evitare fenomeni di saturazione o perdita di prestazione. Ciascun ciclo di lavaggio comporterà un consumo idrico pari a circa 1000 L; a monte del sistema di filtrazione sarà installato un trattamento anticalcare, con funzione di riduzione della durezza, volto a prevenire fenomeni di incrostazione e a garantire la corretta funzionalità e durabilità delle apparecchiature.

Per tali acque reflue è previsto lo scarico (**S1**) in acque superficiali.



3.2.2 Zona filtro

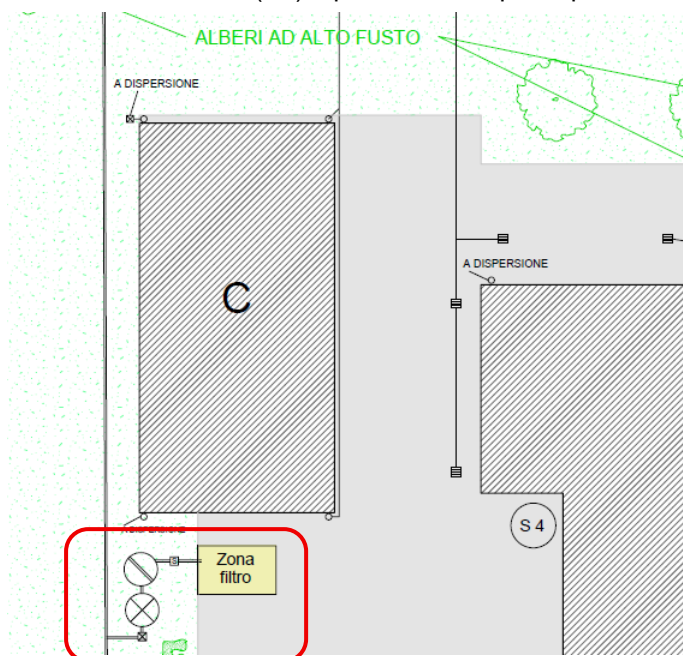
La zona filtro, così come previsto anche dal Decreto 30/05/23, rappresenta un presidio ai fini della biosicurezza in quanto "locale con accesso e transito obbligatorio per il personale addetto al governo degli animali e per i visitatori".

Il locale dedicato (box prefabbricato) prevede la presenza di un lavandino per il lavaggio delle mani e di un wc.

Il sistema di scarico prevede la presenza di degrassatore, fossa Imhoff e filtro anaerobico, destinati al trattamento delle acque reflue. Sebbene l'attività ordinaria preveda la presenza stabile di un solo operatore, il dimensionamento dell'impianto è stato cautelativamente definito per un carico pari a 3 abitanti equivalenti (A.E.), al fine di garantire adeguate prestazioni depurative anche in condizioni di maggiore affluenza temporanea, quali le fasi di carico e scarico delle ovaiole. L'acqua utilizzata nella zona filtro sarà quella emunta da pozzo e trattata come descritto al paragrafo precedente.

Si precisa inoltre che tale risorsa idrica, pur provenendo da pozzo, sarà destinata esclusivamente al lavaggio delle mani e agli scarichi dei servizi igienici, con esclusione di qualsiasi utilizzo a fini alimentari o potabili.

Lo scarico delle acque reflue domestiche (**S2**) è previsto in acque superficiali.



Nei successivi capitoli (cfr. par. 5) vengono dettagliatamente descritti e valutati i potenziali impatti associati all'intervento proposto, dai quali non emerge la presenza di impatti ambientali significativi.

3.3 ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO

Le autorizzazioni previste si riassumono in:

- **Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** per scarichi idrici di acque reflue industriali e di acque reflue domestiche in acque superficiali.

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE

L'inquadramento territoriale ed ambientale dell'impianto viene svolto attraverso l'analisi dei seguenti strumenti:

- a) Piano Aria Integrato Regionale, approvato con deliberazione n. 527 del 3 aprile 2023 ed entrato in vigore il 20 aprile 2023 (data di pubblicazione sul BUR);
- b) Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005;
- c) Variante di Coordinamento PGRA-PAI tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112/2016 del 05/12/2016;
- d) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006, successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il giorno 4/08/2010, e comprensivo dell'ultima Variante specifica approvata con deliberazione del C.P. n. 103517/57 del 10/12/2015;
- e) Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Gambettola, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 06/11/2012; Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Gambettola, nella variante approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 30/11/2017; Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Gambettola, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29/11/2017;
- f) Zonizzazione Acustica del territorio di Gambettola.

4.1 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2030)

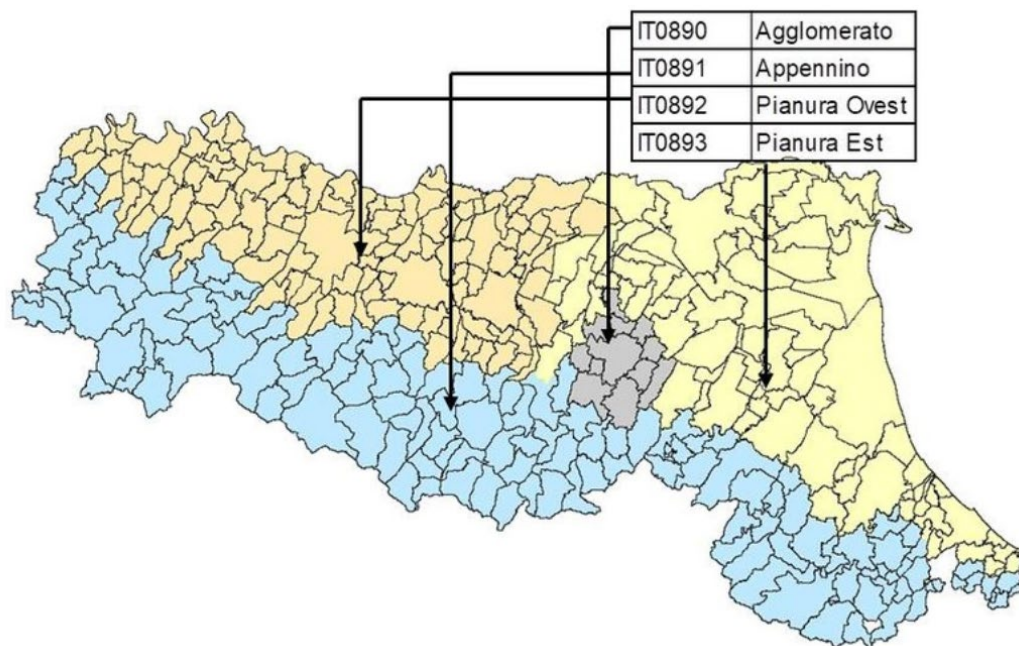
In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE e dal decreto legislativo 155/2010 di recepimento, le Regioni hanno il compito di adottare Piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionale.

Il nuovo **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)** dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030, in continuità con il piano precedente, si pone l'obbiettivo dettato dalle norme europee e nazionali di raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria (art. 4 delle NTA):

- Pianura Ovest (codice IT0892)
- Pianura Est (codice IT0893)
- Agglomerato di Bologna (codice IT0890)
- Appennino (codice IT0891)



All'art. 4 comma 2 delle NTA del Piano si specifica che le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM₁₀ e di NO₂ di cui alla DAL n. 51 del 2011, di seguito "**aree di superamento**", corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna.

Il **Comune di Gambettola** ricade nelle zone identificate come "Pianura Est" risulta in "aree di superamento" (come da Allegato 2A del PAIR).

In merito a quanto previsto dalle NTA si precisa quanto segue:

- **Art. 10** "*Provvedimenti abilitativi in materia ambientale*": viene specificato che le previsioni non possono essere chiaramente contrastanti con quelle previste dal Piano
- **Art. 25** "*Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni*":
 - ✓ Fissazione, dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "*BAT conclusions*") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali ed agli NO_x in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. (non applicabile in quanto non si tratta di una nuova installazione e l'allevamento non ricade in regime di AIA);
 - ✓ Fissazione, nelle zone di superamento, dei valori limite di emissione più bassi tra quelli previsti nelle BAT (in particolare BAT conclusion) con riferimento a polveri totali ed NO_x, nonché di SO₂, COV non metanici ed agli specifici composti organici del processo in esame, in caso di *modifiche sostanziali* delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 11.4.3.1.c¹, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. (non applicabile in quanto non si tratta di un'istanza di modifica sostanziale e l'allevamento non ricade in regime di AIA).
- **Art. 27** "*Procedure di valutazione di impatto ambientale*":
 - ✓ La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure volte a ridurre

¹ che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA. Per installazioni per le quali non sono previste soglie di assoggettabilità di capacità produttiva, la misura si applica alle modifiche sostanziali che comportano un aumento delle emissioni autorizzate (flusso di massa) superiore al 50% per almeno uno dei seguenti inquinanti PM₁₀, NO₂, SO₂, COV non metanici e specifici composti organici del processo in esame (Riferimento circolare regionale PG/2008/187404 del 1 agosto 2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della L.R. 21/2004").

l'effetto delle emissioni di PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 introdotte dall'intervento. (non applicabile in quanto non risulta soggetto a VIA);

- ✓ Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle emissioni per gli inquinanti PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 del progetto presentato nonché alle misure eventualmente necessarie alla riduzione dell'effetto di tali emissioni. (non applicabile in quanto non risulta soggetto a VIA);
- **Art. 28** *“Misure di promozione di buone pratiche agricole”*: non pone delle prescrizioni ma degli indirizzi (I) ad incentivare alcune buone pratiche agricole, tra le quali ad esempio:
 - ✓ Lettera b) incentivazione alla copertura di vasche di stoccaggio delle deiezioni (non applicabile in quanto non presenti vasche di stoccaggio delle deiezioni);
 - ✓ Lettera c) incentivazione alla sostituzione dei lagoni (non applicabile in quanto non presenti lagoni);
 - ✓ lettera e): incentivazione di pratiche di distribuzione degli effluenti (non applicabile in quanto gli effluenti vengono ceduti a terzi);
 - ✓ lettera f): incentivazione all'applicazione delle migliori tecniche di stabulazione degli animali (applicata BAT 32.a anche se l'allevamento non rientra in regime di AIA);
- **Art. 29** *“Copertura degli stoccaggi dei reflui zootecnici non palabili”*:
 - ✓ Dal 1° gennaio 2030, nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, le aziende agricole in esercizio alla data di approvazione del Piano, sono obbligate alla copertura degli stoccaggi dei reflui zootecnici non palabili con tecniche di riduzione delle emissioni di ammoniaca a media o alta efficienza o sostituzione con vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a 0,2 m2/m3. Costituiscono tecniche di riduzione delle emissioni di ammoniaca a media o alta efficienza quelle indicate alle tabelle riportate al paragrafo 11.5.3.5 della Relazione generale. (non applicabile in quanto non presenti);
- **Art. 30** *“Utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici”*:
 - ✓ Per la distribuzione di liquami e del digestato non palabile su terreni con pendenza media minore del 15%, nelle zone di Pianura Ovest, Pianura Est e dell'Agglomerato di Bologna, è obbligatorio adottare sistemi di erogazione a pressione non superiore alle 2 atmosfere all'uscita del sistema di distribuzione tali da non determinare la polverizzazione del getto ovvero sistemi di distribuzione che abbiano una maggiore efficacia nel contenimento delle emissioni quali, ad esempio, quelli indicati alle tabelle al paragrafo 11.5.3.5 della Relazione generale. (non applicabile in quanto gli effluenti sono interamente ceduti a terzi);

- ✓ Dal 1° ottobre al 31 marzo, nelle zone di Pianura ovest, Pianura est e dell'Agglomerato di Bologna e fermo restando quanto indicato al comma 1, è obbligatorio l'interramento dei liquami e del digestato non palabile entro le 12 ore dallo spandimento, fatta eccezione per terreni con copertura vegetale in atto o con semina già effettuata. (non applicabile in quanto gli effluenti sono interamente ceduti a terzi);
- ✓ Il Piano prevede l'obbligo di incorporazione per lo spandimento dei reflui palabili e il divieto di stoccaggio dei liquami in lagoni nei confronti delle nuove aziende agricole secondo le modalità stabilite al paragrafo 11.5.3.3 della Relazione generale e al regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica. (non applicabile in quanto gli effluenti sono interamente ceduti a terzi);
- **Art. 31 "Autorizzazioni per gli allevamenti":**
 - ✓ Al fine di contenere le emissioni di ammoniaca, nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, l'Autorità competente, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) e dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) per i *nuovi allevamenti* con potenzialità che supera le soglie indicate nel D.lgs. n 152/2006 per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, adotta le migliori tecniche disponibili tra quelle applicabili ad ogni singola fase dell'allevamento. In particolare, l'Autorità competente si attiene ai seguenti criteri: (non applicabile in quanto installazione è esistente);
 - a. applicazione di tecniche nutrizionali che conseguano una riduzione dell'azoto escreto di una quota non inferiore al 10% rispetto a una dieta standard, da stimare tramite un bilancio dell'azoto calcolato con il modello BAT tool o con altri strumenti di stima similari;
 - b. adozione di tipologie di stabulazione comprese tra le migliori tecniche disponibili a media o alta efficienza;
 - c. copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami con copertura fissa rigida o flessibile, o comunque l'adozione di una delle migliori tecniche disponibili per lo stoccaggio dei liquami classificabile ad alta efficienza; la copertura dei cumuli o stoccaggio in capannone dei reflui palabili o l'adozione di un'altra delle migliori tecniche disponibili classificabile a media o alta efficienza;
 - d. spandimento dei reflui effettuato con incorporazione immediata, o con tecniche classificabili ad alta efficienza;
 - e. stima delle emissioni di ammoniaca in ogni fase tramite un modello di calcolo quale il BAT-Tool.

- ✓ Qualora le tecniche indicate al comma 1 risultino di difficile realizzazione dal punto di vista tecnico, sono ammesse altre misure che garantiscano complessivamente una riduzione equivalente o superiore (da stimare con modelli quali il BAT-Tool).
- ✓ Per la valutazione dell'efficienza delle tecniche di cui al comma 1, lettera b), c) e d) si può fare riferimento alle tabelle indicate al paragrafo 11.5.3.5 della Relazione generale. Le tabelle di cui al presente comma sono aggiornate con atto del Dirigente competente per materia.
- ✓ Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai casi di *modifica sostanziale di allevamenti esistenti che prevedano ampliamenti e aumenti di potenzialità corrispondenti almeno alla soglia prevista per l'inclusione nel campo di applicazione dell'AIA o dell'AUA* nei limiti in cui non comporti costi sproporzionati. Il criterio di cui al comma 1 lettera c) si applica solo ai casi in cui la modifica comporti variazione alla fase di stoccaggio dei liquami. (non applicabile in quanto non presenti vasche di stoccaggio dei liquami)
- ✓ Le disposizioni di cui alla lettera c) del comma 1 trovano applicazione anche per i nuovi allevamenti, non ricompresi nel comma 1. (non applicabile in quanto installazione esistente)

4.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005, è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. 152/99 e si configura come piano territoriale regionale di settore.

Il PTA contiene al suo interno la disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Le disposizioni del PTA per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee si applicano alle zone di protezione, come di seguito individuate, ma anche alle aree destinate alla tutela quantitativa e qualitativa delle acque destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, divise in zone di tutela assoluta e zone di rispetto delle captazioni e derivazioni.

Le zone di protezione sono le aree da assoggettare a modalità di gestione finalizzate alla tutela delle risorse idriche e sono distinte in:

- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura;
- Zone di protezione delle acque superficiali;
- Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare montano.

La delimitazione delle aree di ricarica delle *Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio di pedecollina-pianura* viene effettuata dal PTA, che le suddivide nelle seguenti sottozone, come

riportato nella cartografia regionale “Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica” (Figura 4.1):

- *Settore A:* Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda;
- *Settore B:* Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda;
- *Settore C:* Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;
- *Settore D:* Fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Secondo la cartografia regionale l'area su cui insiste l'impianto non ricade in alcuna zona di protezione delle acque sotterranee.

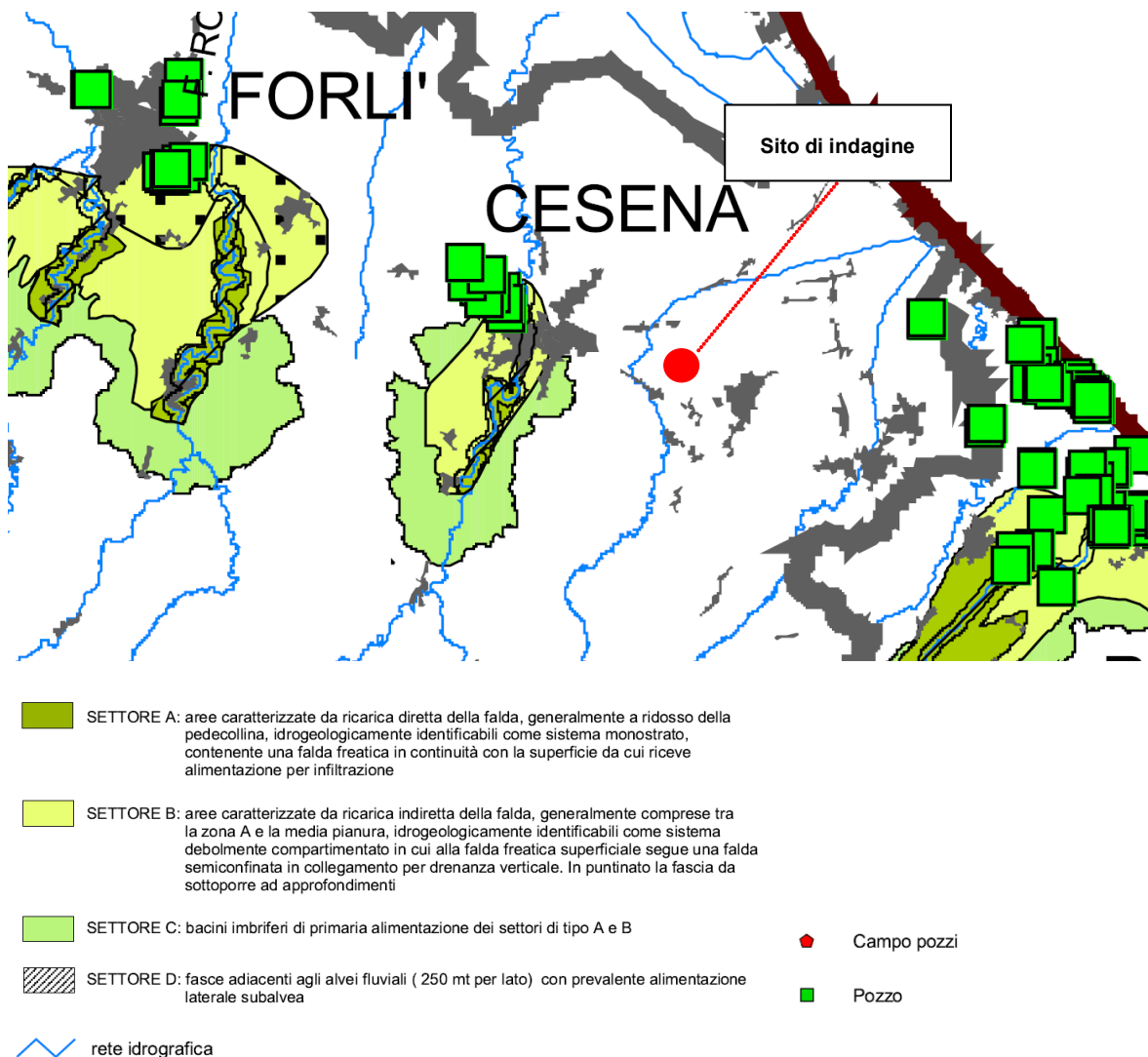


Figura 4.1 – Estratto Tav 1 delle Zone di protezione delle acque sotterranee.

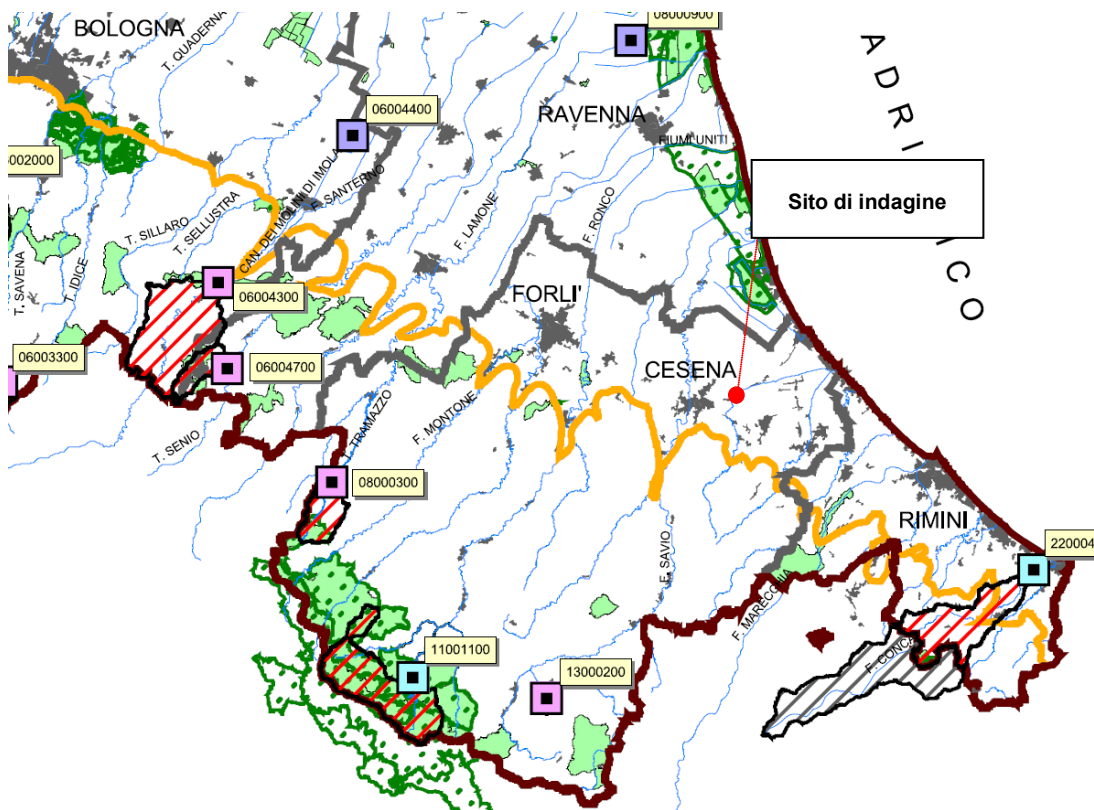
Le *Zone di protezione delle acque superficiali* sono distinte in *Zone di protezione di invasi* (bacini artificiali di interesse regionale destinati all'approvvigionamento idropotabile), costituite dal bacino imbrifero che alimenta l'invaso a monte della captazione, e *Zone di protezione di captazioni di acque superficiali* (corsi d'acqua naturali) la cui presa è posta a una quota superiore a 100 m s.l.m., costituite dall'intero bacino imbrifero a monte della captazione.

La delimitazione delle *Zone di protezione delle acque superficiali* viene riportata nella Fig. 1.18 della Relazione Generale del PTA (di cui si riporta un estratto in Figura 4.2).

All'interno dei bacini imbriferi suddetti dovranno essere individuate dai PTCP o loro varianti porzioni di bacino da assoggettare a specifiche misure di tutela.

L'impianto di allevamento, ad ogni modo, come localizzato in Figura 4.2, non ricade all'interno di *Bacini imbriferi relativi alle captazioni*.

La disciplina del PTA era stata recepita nel PTCP della Provincia di Forlì-Cesena con la Variante adottata con delibera del C.P. n. 239 del 29/11/2012, che però è stata revocata con deliberazione del C.P. n. 19378/29 del 20/03/2014, perciò per quanto riguarda la conformità dell'intervento rispetto alle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si rimanda al PTCP Provincia Forlì-Cesena.



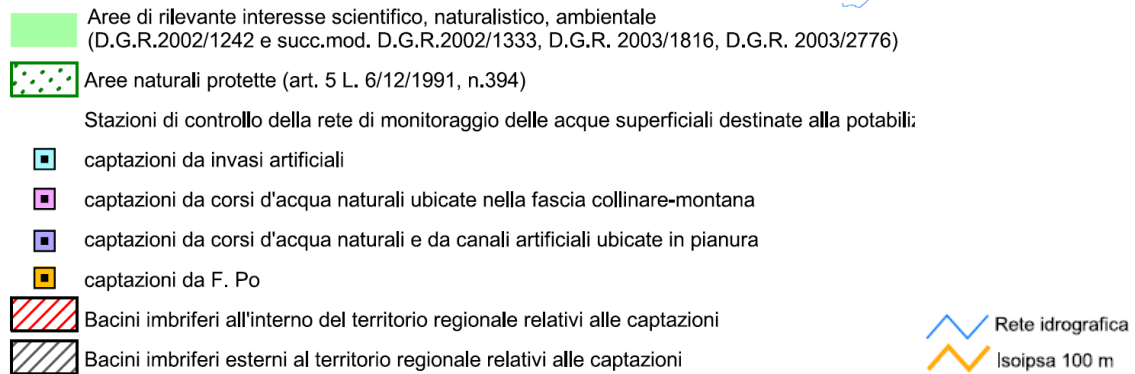


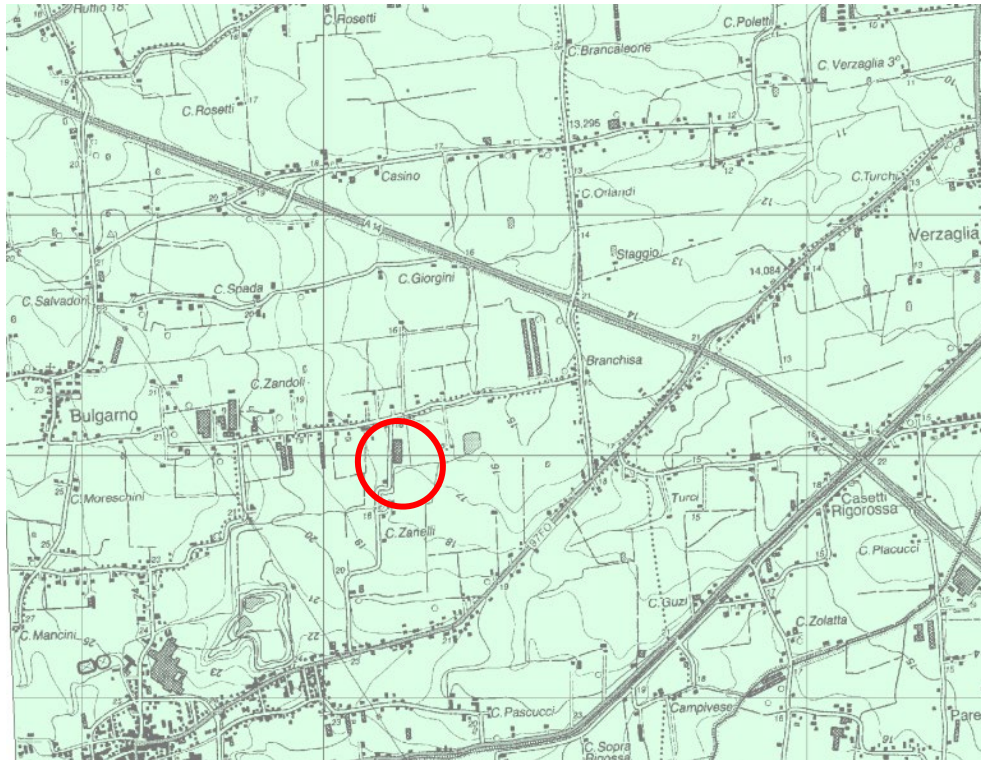
Figura 4.2 – Estratto figura 1-18 della Relazione Generale del PTA- Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.








4.3 VARIANTE DI COORDINAMENTO PGRA-PAI TRA IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI E IL PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è stato approvato con Delibera di G.R. n. 350/2003, e modificato con Variante al Titolo III approvata con Delibera di G.R. n. 144/2009 e con Variante al Titolo II approvata con Delibera di G.R. n. 1877 del 19/12/2011. L'Autorità dei Bacini Romagnoli è stata soppressa con DM 25/10/1016.

Successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n. 2112/2016 del 05/12/2016 è stata approvata la "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico aggiornato della Tavola "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" della Variante di Coordinamento PGRA-PAI, con ubicazione dell'insediamento (Figura 4.3).

**Titolo II - "Assetto della rete idrografica"**

	Art. 2 ter - alveo:  piena ordinaria		porzione incisa
	Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione		
	Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione		
	Art. 6 - aree di potenziale allagamento		
	Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali		

Titolo III - "Aree a rischio di frana" (invariato)






	Limite Unità Idromorfologiche Elementari
	Art. 13 - R1 (rischio moderato)
	Art. 13 - R2 (rischio medio)
	Art. 13 - R3 (rischio elevato)
	Art. 13 - R4 (rischio molto elevato)

Figura 4.3 – Estratto Tav. "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" Variante di Coordinamento PGRA-PAI.

L'intervento progettuale non comporta modifiche strutturali al terreno o alla configurazione delle aree, ma si limita alla regolarizzazione degli scarichi aziendali connessi alla zona filtro e alle acque di lavaggio dei filtri di abbeveraggio, conformemente alla normativa tecnica vigente. Tale tipologia di intervento non introduce volumi edificati o nuove opere infra-strutturali che possano aumentare la vulnerabilità idraulica dell'area o influire negativamente sui deflussi.

Poiché l'area è soggetta alle previsioni dell'art. 6 delle NTA del PGRA-PAI, il progetto è stato verificato alla luce delle prescrizioni per le aree di potenziale allagamento, in particolare con riferimento alla necessità di adottare misure di protezione e di riduzione della vulnerabilità. Alla luce della natura non strutturale dell'intervento, non risultano richieste specifiche misure compensative o

di mitigazione idraulica ulteriori rispetto a quelle già previste e tecnicamente adottate per garantire che non si aggravino condizioni di rischio esistenti.

4.4 INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PROGETTO DI VARIANTE AL PAI PO DEL PGRA

L'allevamento oggetto di intervento ricade, ai sensi della Variante al PAI Po e del PGRA dell'Emilia-Romagna, in un'area classificata a pericolosità idraulica P3 – H (alluvioni frequenti), caratterizzata da elevata probabilità di esondazione del reticolo idrografico superficiale. In tali ambiti, ogni nuova immissione di acque nel sistema idraulico superficiale deve essere valutata in termini di compatibilità idraulica e di eventuale aggravio delle condizioni di rischio esistenti.

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi scarichi in acque superficiali, costituiti dallo scarico della zona filtro e dallo scarico delle acque derivanti dalle operazioni di controlavaggio dei filtri. Tali scarichi presentano portate ridotte, strettamente connesse al funzionamento discontinuo dell'impianto di trattamento, e non sono associati a variazioni del ciclo produttivo né a incrementi delle superfici impermeabilizzate dell'allevamento.

Sotto il profilo idraulico, si evidenzia che le portate in gioco sono di entità limitata, discontinue e prevedibilmente regolate nel tempo in funzione dei cicli di esercizio dell'impianto, e pertanto tali da non determinare variazioni significative del regime idraulico del corpo recettore. Inoltre, la natura episodica degli scarichi e la loro modesta consistenza volumetrica non comportano effetti apprezzabili sul contributo complessivo al deflusso superficiale nell'area di riferimento.

Alla luce di tali considerazioni, l'intervento *non determina un aggravio del rischio idraulico né una modifica significativa delle condizioni di deflusso locale*, risultando compatibile con le prescrizioni della Variante al PAI Po e del PGRA dell'Emilia-Romagna per le aree classificate P3 – H. L'impostazione progettuale garantisce pertanto il rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica del sito e la sostenibilità dell'immissione nel reticolo superficiale.

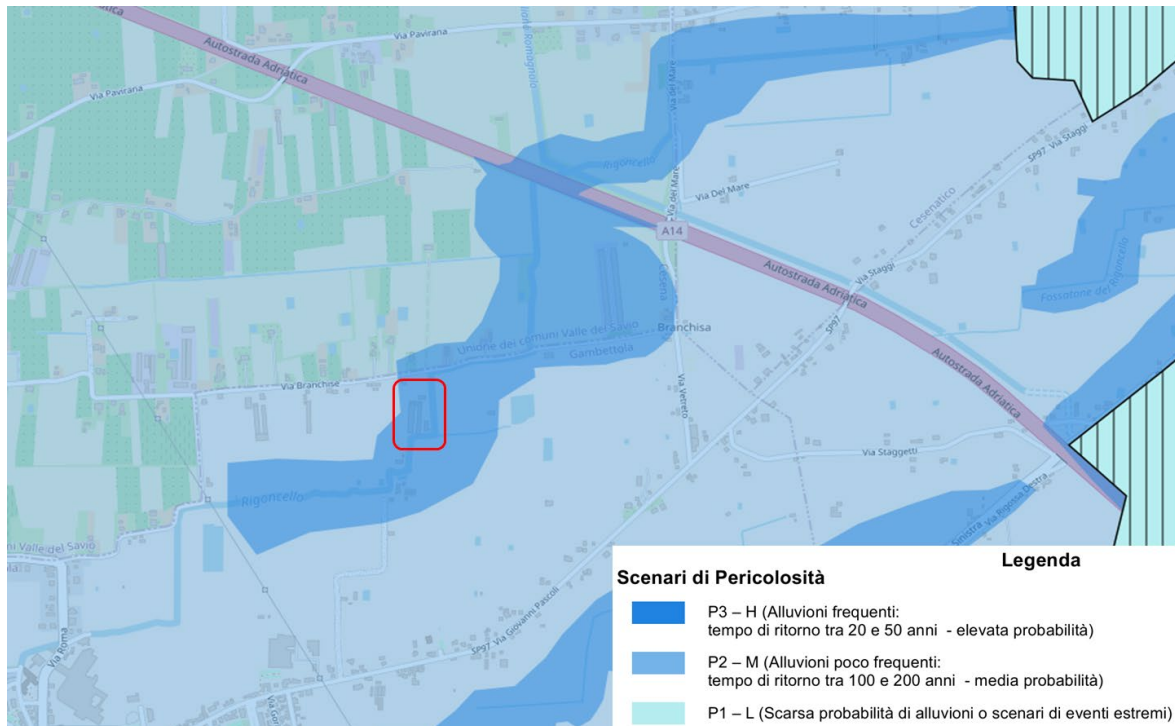
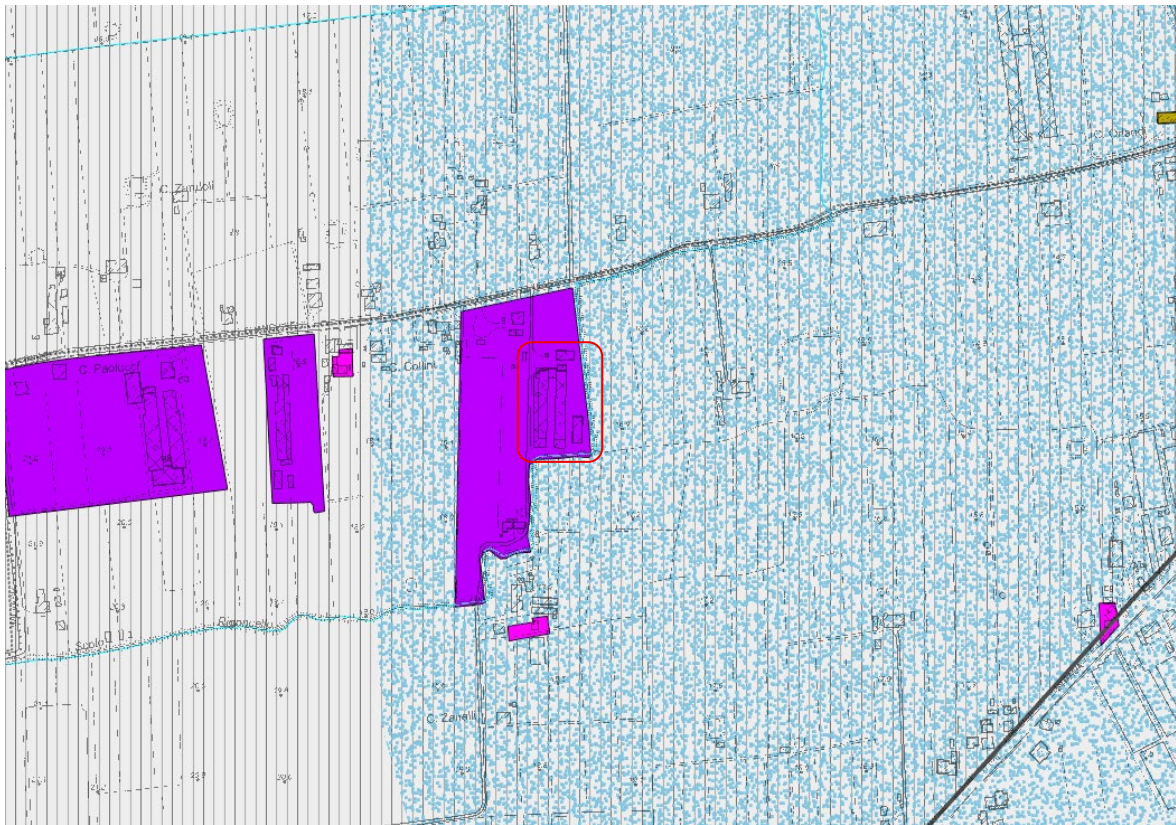


Figura 4.4 – Estratto da WebGis – ADBPO.

4.5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 e successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il giorno 4/08/2010. La Variante Specifica ai sensi dell'art. 27bis è stata adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 146884/183 del 19 dicembre 2013 ed approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 103517/57 del 10 dicembre 2015.

L'area su cui insiste l'allevamento ricade nell'Unità di Paesaggio 6a "Paesaggio della pianura agricola pianificata" e nell'area identificata come AIE Allevamenti industriali (Figura 4.4, estratto Tav. 1 PTCP - Unità di Paesaggio).



- AIE Allevamenti industriali
- APE Attrezzature esistenti
- APP Attrezzature di progetto
- B Residenziale esistente
- BP Residenziale di progetto
- CS Centro storico
- D Produttivo esistente
- DP Produttivo di progetto
- DT Terziario esistente
- DTP Terziario di progetto
- IME Mobilità esistente
- IMP Mobilità di progetto
- IMEF Ferrovia
- IMEP Parcheggi esistenti
- IMPP Parcheggi di progetto
- VA Zone di pregio ambientale e/o vincolo
- VPE Verde pubblico esistente
- VPP Verde pubblico di progetto
- VPR Verde privato

Unità di paesaggio

- 1 Paesaggio della montagna e della dorsale appenninica
- 2 Paesaggio dell'emergenza del Comero - Fumaiolo
- 3 Paesaggio della media collina
- 3a Paesaggio della media collina
- 3b Paesaggio della media collina
- 4 Paesaggio della bassa collina calanchiva
- 5 Paesaggio della prima quinta collinare
- 6 Paesaggio della pianura agricola insediativa
- 6a Paesaggio della pianura agricola pianificata
- 6b Paesaggio agricolo del retroterra costiero
- 7 Paesaggio della costa
- 8 Paesaggio dei fondovalle insediativi

Figura 4.5 - Estratto Tav. 1 PTCP Unità di Paesaggio.

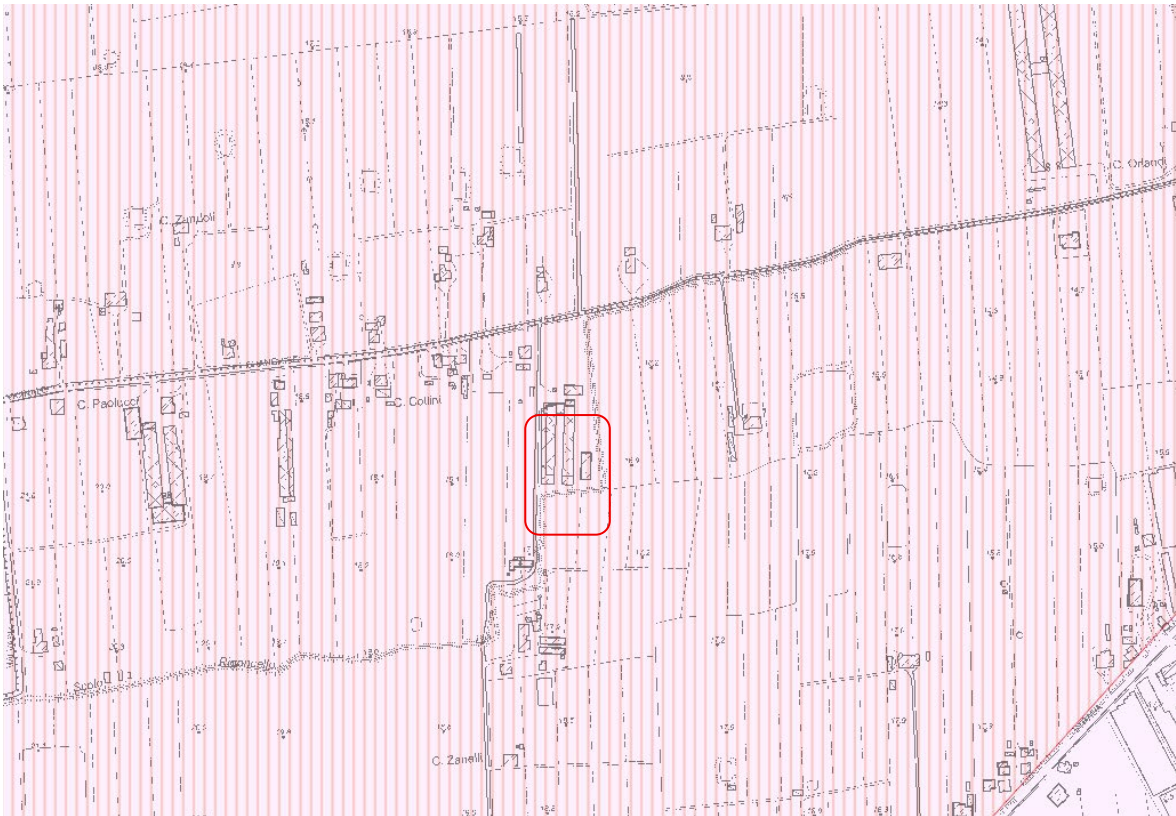
I caratteri geomorfologici, ambientali, insediativi ed infrastrutturali dell'Unità non evidenziano vincoli ostativi o prescrizioni particolari riguardanti la modifica oggetto dello studio, che risulta pertanto compatibile con la Tavola 1 del PTCP.

Dall'analisi della Tavola 2 del PTCP si rileva che l'impianto ricade nelle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (Art. 28 – zona b). L'intervento in progetto non comporta nuove edificazioni, né modifiche morfologiche o alterazioni dell'assetto idrogeologico dell'area, ma consiste esclusivamente nell'adeguamento degli scarichi aziendali relativi alla zona filtro e alle acque di lavaggio dei filtri delle acque prelevate da pozzo.

Le acque reflue oggetto di intervento saranno gestite in funzione della loro origine: i reflui derivanti dal controlavaggio dei filtri saranno recapitati in acque superficiali, mentre quelli provenienti dalla zona filtro saranno preliminarmente raccolti in un pozzetto di ispezione e successivamente convogliati agli scarichi dell'arco di disinfezione, con recapito finale anch'essi in acque superficiali.

Tale modalità di recapito configura uno scarico in acque superficiali e non uno scarico nel suolo o nel sottosuolo, risultando pertanto conforme alle prescrizioni dell'art. 28 del PTCP, che vieta espressamente gli scarichi diretti o indiretti nelle acque sotterranee e nel sottosuolo e gli scarichi liberi sul suolo.

Resta inteso che l'attivazione dello scarico sarà subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dal D.Lgs. 152/2006 e al rispetto dei limiti qualitativi stabiliti dalla normativa di settore.

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico-ambientale**

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
- Zone di tutela naturalistica (Art. 25)

Zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico

- Complessi archeologici (Art. 21A - a)
- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21A - b1)
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21A - b2)

Laghi, corsi d'acqua e acque sotter

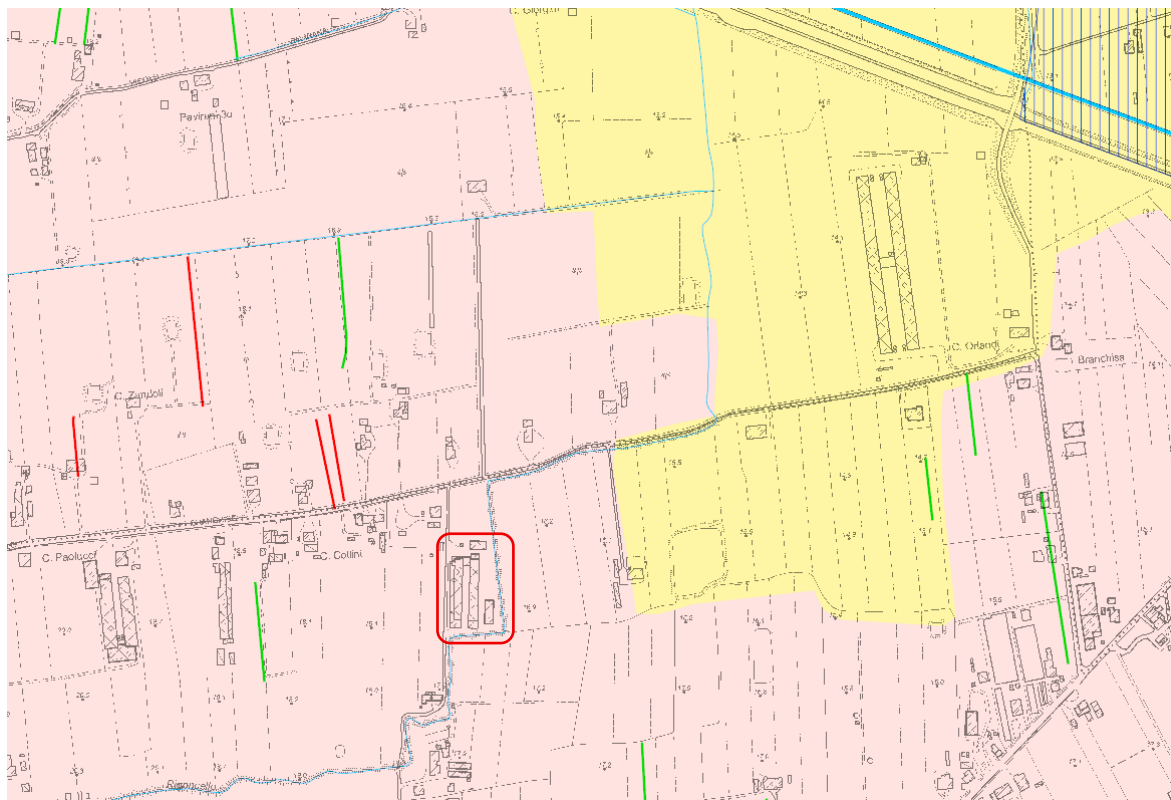
- Zone di espansione inondabili (Art. 17a)
- Zone ricomprese nel limite morfologico (Art. 17b)
- Zone di tutela del paesaggio fluviale (Art. 17c)
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)
- Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28a)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28b)

Figura 4.6 - Estratto Tavola 2 PTCP – Zonizzazione Paesistica.

Alla luce di quanto sopra, l'intervento risulta compatibile con la disciplina vigente per la Zona B delle aree di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

La carta *Uso del suolo e Forestale* dell'area (Tav. 3 PTCP) evidenzia che l'area dell'allevamento ricade nel "Sistema delle aree agricole – Colture specializzate" (art. 11); il Piano prevede che ai fini di una omogenea applicazione delle disposizioni si assume il parametro del 20% della capacità produttiva esistente quale limite massimo per gli ampliamenti degli allevamenti intensivi ammessi dalle disposizioni di cui agli artt. 9, 10, 12, 17, 19, 20A, 21B e 25, qualora tale esigenza sia motivata da adeguamenti alle


disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale.



Pianta, gruppo, filare meritevole di tutela

 Filari alberati


 Siepi

 Specie floristiche protette

 Piani di assestamento forestale

Formazioni non soggette alle disposizioni dell'art. 10 del P.T.P.R.

 Colture agrarie permanenti: arboricoltura e pioppeti specializzati

 Cespuglieti: ambienti a vegetazione arbustiva o spazi aperti senza o con poca vegetazione

 Formazioni boschive igrofile

Sistema delle aree agricole

 Prati stabili

 Seminativi

 Colture specializzate

Figura 4.7 - Estratto Tavola 3 PTCP – Uso del suolo e Forestale.

Alla luce di quanto sopra, l'intervento risulta compatibile con la Tavola 3 del PTCP di Forlì-Cesena.

La tavola 4 del PTCP "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" (Figura 4.7) evidenzia che l'area in esame non ricade in "Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche" (art. 28B).

Lo scarico delle acque reflue dei servizi igienici (previo trattamento) e del controlavaggio dei filtri per il trattamento dell'acqua prelevata da pozzo, avviene in acque superficiali.

L'intervento risulta conforme con la Tavola 4 del PTCP.

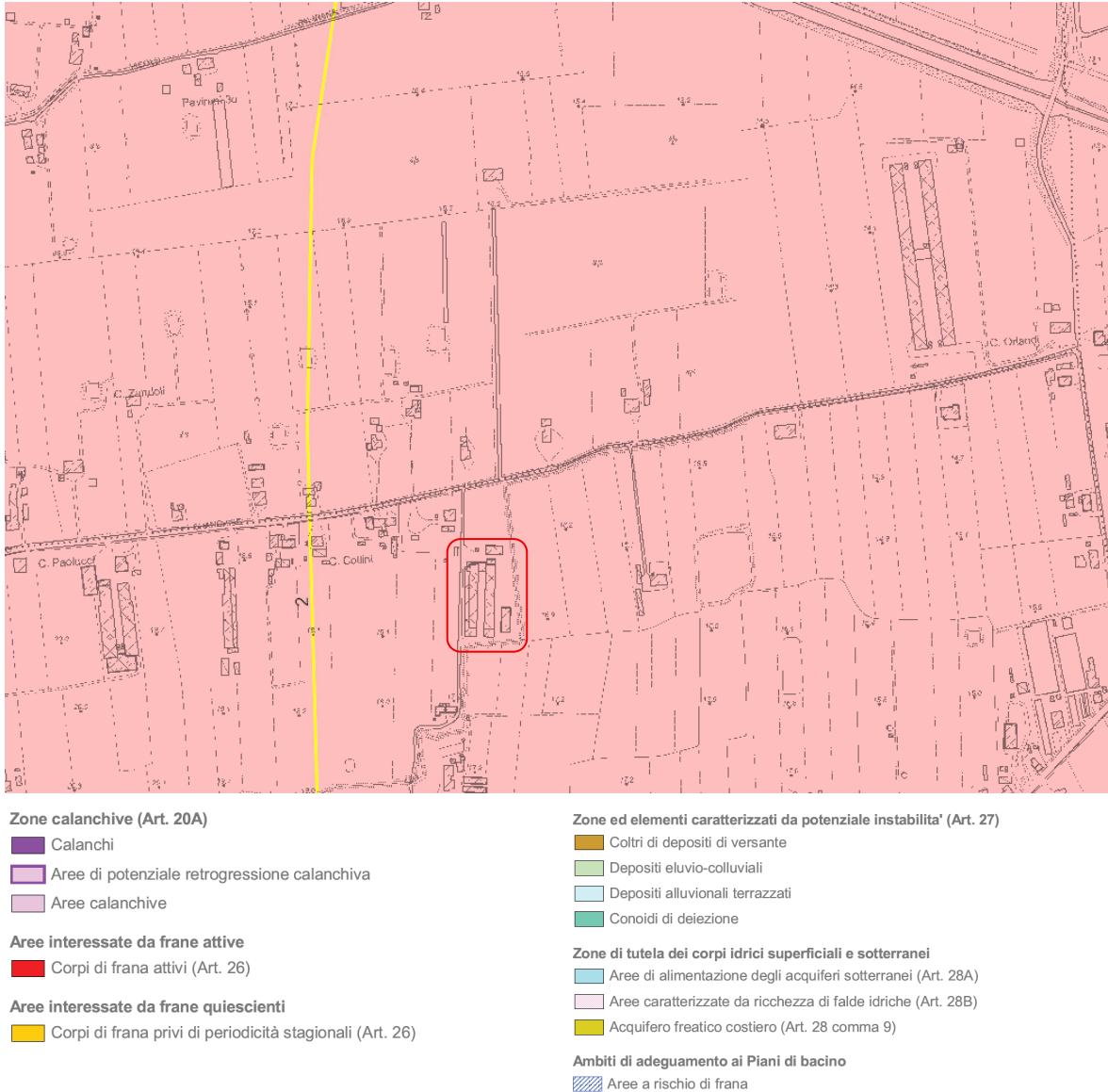


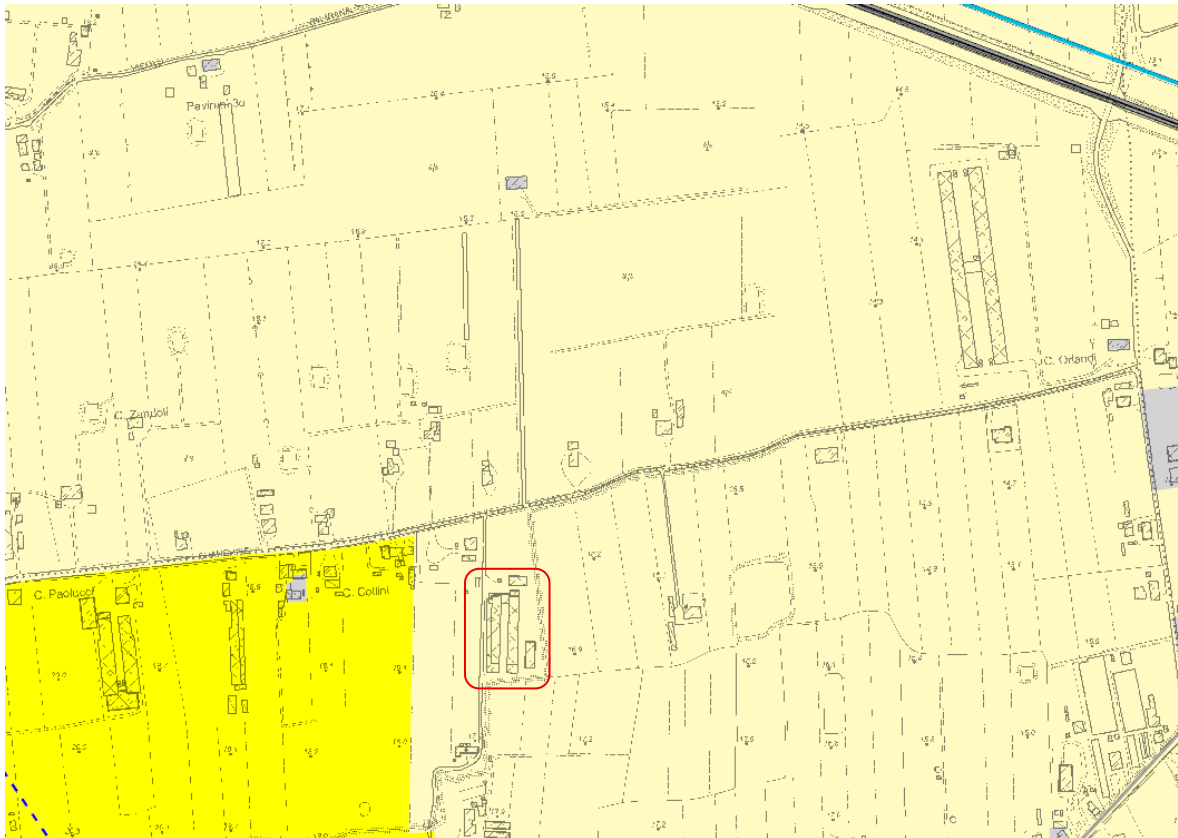
Figura 4.8 - Estratto Tavola 4 PTCP – Dissesto e vulnerabilità territoriale.

La tavola 5 "Schema di assetto territoriale" (Figura 4.8 – Estratto Tav. 5 PTCP) evidenzia come l'area in cui è collocato l'impianto si configuri sia come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (art. 74 delle NTA), ovvero quelle parti del territorio provinciale che, per caratteristiche fisiche, morfologiche, pedologiche, infrastrutturali e socio-economiche determinano un'elevata idoneità, capacità e vocazione all'utilizzo agricolo ed intensivo dei suoli, nonché alla trasformazione

agro-industriale dei prodotti. Coincidono con le parti di pianura del territorio provinciale fino a ricomprendere i primi rilievi collinari ed i primi tratti dei fondivalle principali.

Nell'ambito ad elevata vocazione produttiva agricola la pianificazione territoriale e urbanistica si uniforma ai seguenti indirizzi:

- favorire la conservazione della destinazione agricola dei suoli, l'accorpamento e la ricomposizione fondiaria, il mantenimento dell'unità aziendale e l'ottimizzazione del suo dimensionamento;
- favorire l'ammodernamento ed il miglioramento delle strutture produttive agricole attraverso la definizione di interventi appropriati e dimensionati rispetto agli ordinamenti tecnici produttivi delle aziende con riferimento alle principali tipologie aziendali;
- incentivare l'uso di risorsa idrica sostenibile, in particolare quella idrica del CER con conseguente riduzione dell'uso di acque di falda, promuovendo, al contempo, l'adozione di metodi di irrigazione a basso consumo;
- negli impianti produttivi aziendali ed agroindustriali favorire tecnologie a minor dispendio energetico, incentivare altresì l'adozione di forme di gestione ambientale adeguate alle tipologie e alle dimensioni delle produzioni;
- favorire, nei territori collinari facenti parte dell'ambito ad alta vocazione produttiva agricola, la massima integrazione tra produzioni agricole di pregio e sviluppo di attività di trasformazione, commercializzazione dei prodotti, valorizzazione ricettiva dei territori e delle strutture aziendali;
- favorire il concorso dell'aziende agricole alla ricostituzione della rete ecologica e alla rinaturazione dei territori di pianura secondo gli orientamenti definiti dal presente piano. A tale scopo la pianificazione comunale può definire, anche sulla base di specifici progetti di miglioramento ambientale paesaggistico ed ecologico del proprio territorio, le prestazioni da incentivare e/o richiedere contestualmente alla realizzazione degli interventi, anche sotto forma di parametri ecologici;
- incentivare il trasferimento di attività non connesse e/o incompatibili con l'uso agricolo dei suoli ad altre zone appropriate del territorio appositamente individuate dal P.S.C.

**AMBITI AGRICOLI PROVINCIALI**

- Aree di valore naturale e ambientale
- Ambito agricolo di rilievo paesaggistico
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Ambiti agricoli periurbani
- Limite all'insediamento di strutture zootecniche

I POLI DELLO SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

- Ambiti per insediamento di aree industriali ecologicamente attrezzate
- Ambiti agricoli a limitata capacità d'uso dei suoli

AMBITI DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI SCALA TERRITORIALE

- /// Ambiti per la riconnessione delle reti ecologiche e per gli interventi compensativi derivanti dai nuovi processi insediativi

AMBITI DI ADEGUAMENTO AI PIANI DI BACINO

- Aree ad elevata probabilità di esondazione (AdB Fiumi Romagnoli e AdB Marecchia-Conca)
- Aree a rischio idraulico (AdB Marecchia-Conca e AdB Tevere)
- Aree a rischio di frana (AdB Fiumi Romagnoli e AdB Tevere)

ULTERIORI AMBITI INTERESSATI DA FENOMENI DI DISSESTO

- Abitati da consolidare Legge 445/1908 e/o Piani straordinari Legge 267/1998

Figura 4.9 - Estratto Tavola 5 PTCP – Schema di assetto territoriale.

L'Art. 74 non evidenzia vincoli o prescrizioni particolari riguardanti l'intervento oggetto dello studio, che risulta pertanto compatibile con la Tavola 5 del PTCP.

Relativamente alla possibilità di localizzare nel territorio impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, la Tav. 5A del PTCP (Figura 4.9– Estratto Tav. 5A PTCP – Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti) indica che l'area non è disponibile a tale destinazione d'uso.

Si sottolinea che la modifica richiesta non prevede l'attività di gestione rifiuti.

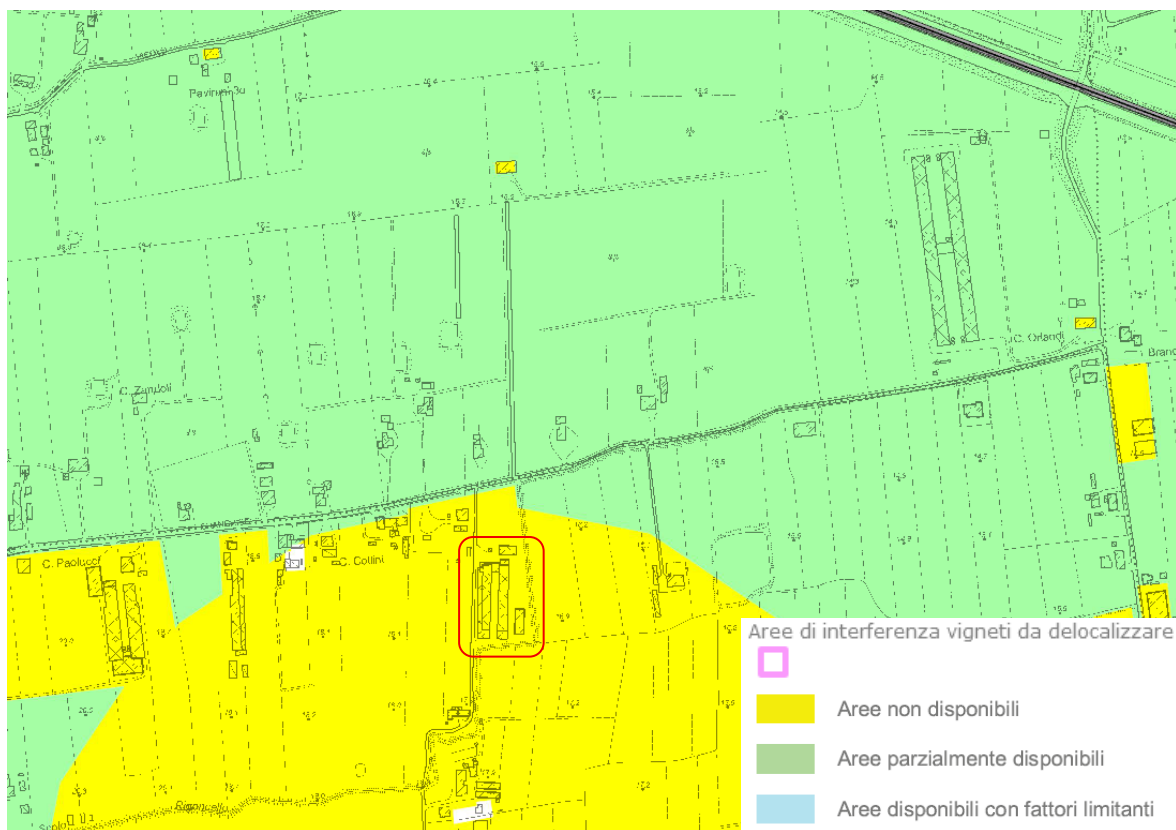


Figura 4.10 - Estratto Tavola 5a PTCP – Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti.

La tavola 5B “Carta dei vincoli” (Figura 4.10) individua le fasce di rispetto relative alla viabilità principale, alla rete gas, elettrica ed acquedottistica.

L’insediamento, nell’elemento conoscitivo identificato come “Territorio pianificato”, privo di vincoli.

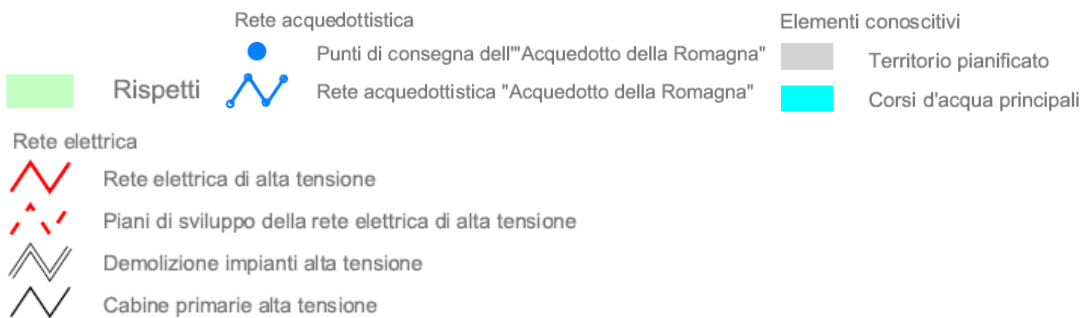
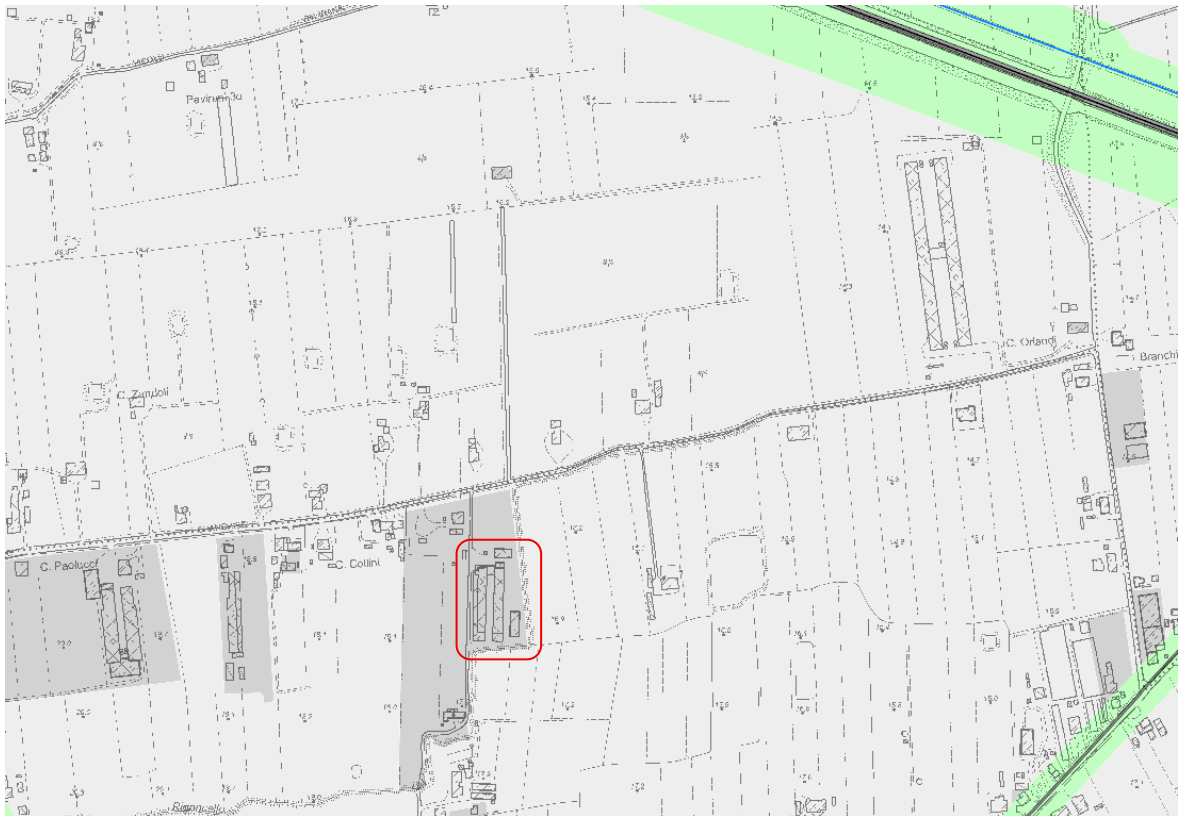
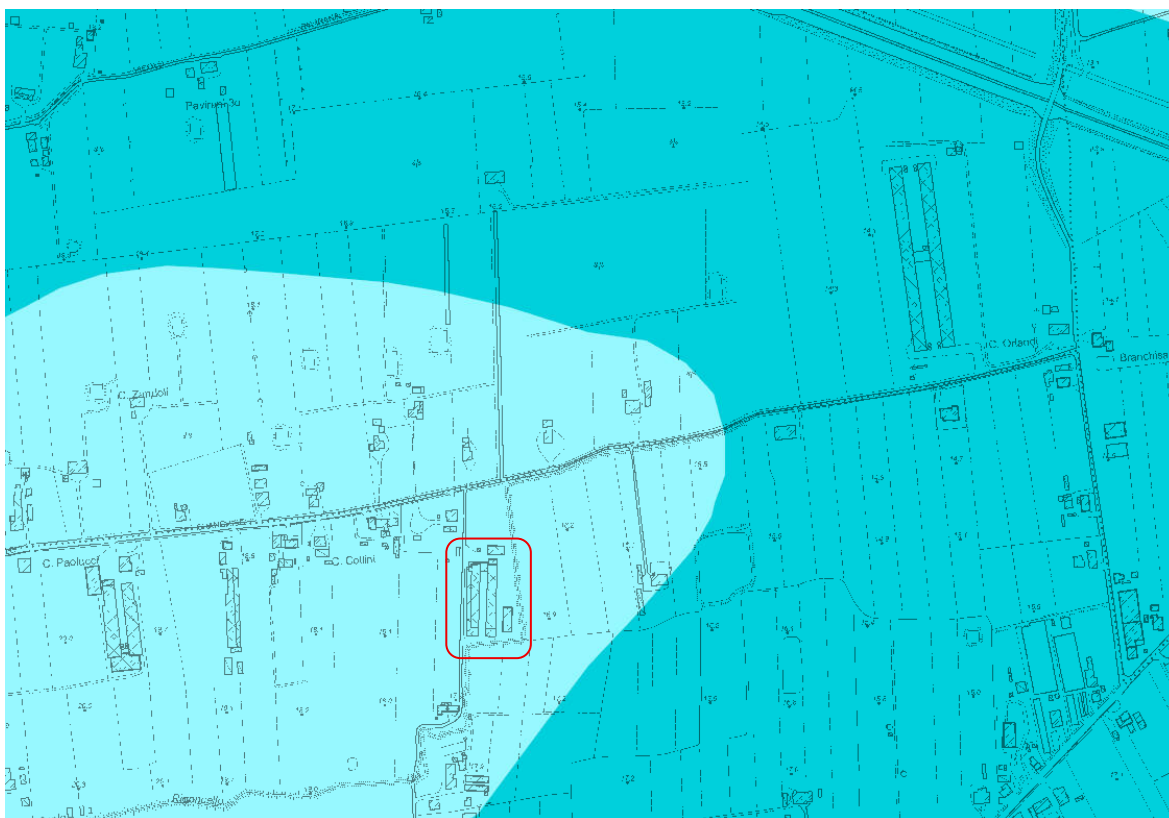


Figura 4.11 - Estratto Tavola 5b PTCP – Carta dei vincoli.

Relativamente al rischio sismico la Tavola 6 del PTCP “*Rischio sismico*” (Figura 4.11) indica che l’insediamento ricade in “*classe 5 Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche*”. In pratica, il sottosuolo può amplificare il moto sismico in relazione alla risposta dinamica dei terreni.

Nel caso di nuove edificazioni è necessario valutare il coefficiente di amplificazione litologica ed effettuare approfondimenti di II livello.

L’intervento proposto, non prevedendo alcuna nuova edificazione, risulta conforme.



Scenari di pericolosità sismica locale

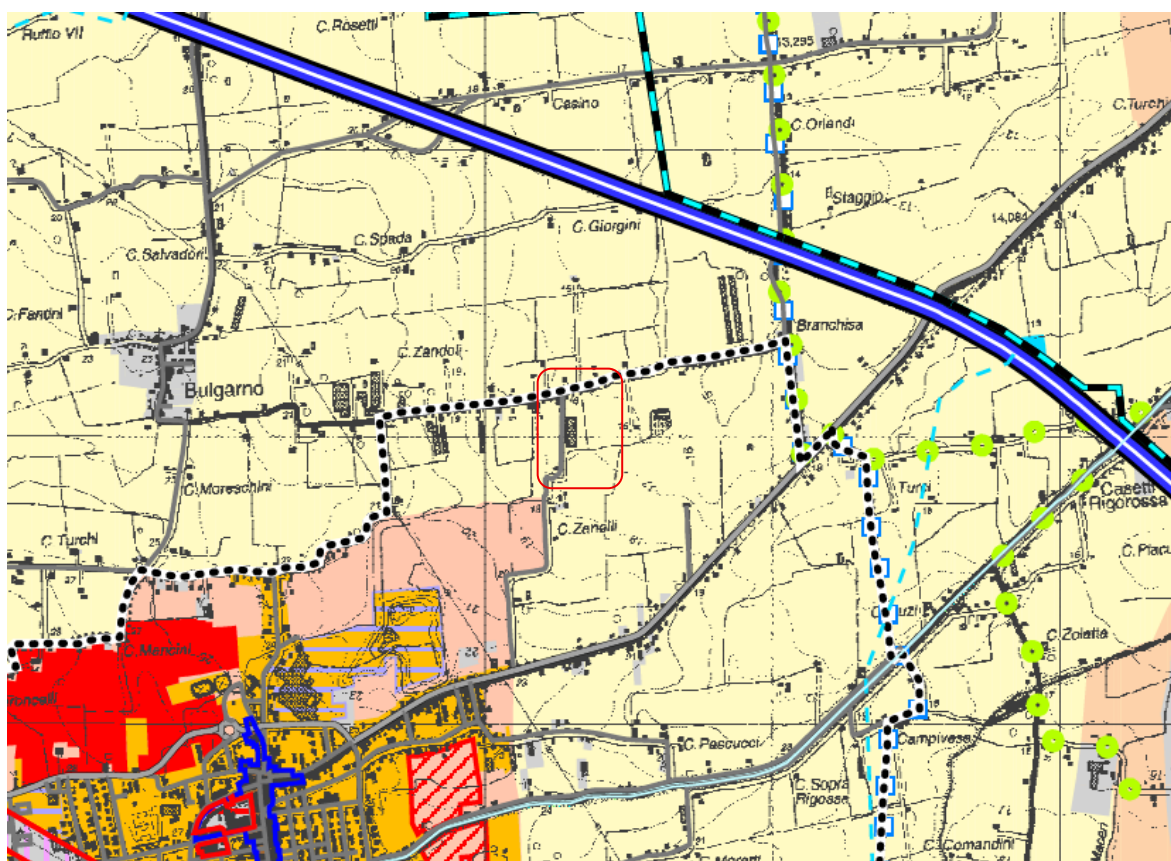
- | | |
|--|---|
| | 1 - Aree instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche |
| | 2 - Aree instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche |
| | 3 - Aree potenzialmente instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche |
| | 4 - Aree potenzialmente instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche |
| | 5 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche |
| | 6 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche |
| | 7 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e con terreni potenzialmente liquefacibili |
| | 8 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche con terreni fini potenzialmente soggetti a cedimenti |
| | 9 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche topografiche |
| | 10 - Aree in cui non sono attesi effetti locali |

Figura 4.12 - Estratto Tavola 6 PTCP – Rischio sismico.






4.6 PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC), REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE) E PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Gambettola, quale strumento di pianificazione urbanistica generale, è stato approvato con riferimento alla variante integrativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottata per il territorio comunale.

In particolare, il PSC è stato reso vigente in attuazione della L.R. n. 20/2000 con la Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 146 del 19/07/2010 per l'approvazione della variante integrativa del PTCP/PSC, estendendo gli effetti del PTCP stesso quale strumento di pianificazione comunale. Gli elaborati del PSC sono pubblicati e aggiornati periodicamente sul sito istituzionale comunale, con ultima pubblicazione aggiornata al 16 dicembre 2025.



Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Art. A - 18 L.R. 20/2000)

-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con vocazione viticolo - olivicola e presenza di elementi naturalistico - ambientali (Art. A-18a)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico a componente silvicola- zootecnica-seminativo (Art. A-18b)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con forte presenza di elementi di valore naturale- ambientale (Art. A-18c)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con dominanza della componente silvicola e zootecnica estensiva (Art. A-18d)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con dominanza della componente naturale - ambientale e forme di zootecnia a pascolo naturali ed alpeggio (Art. A-18e)

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A - 19 L.R. 20/2000)






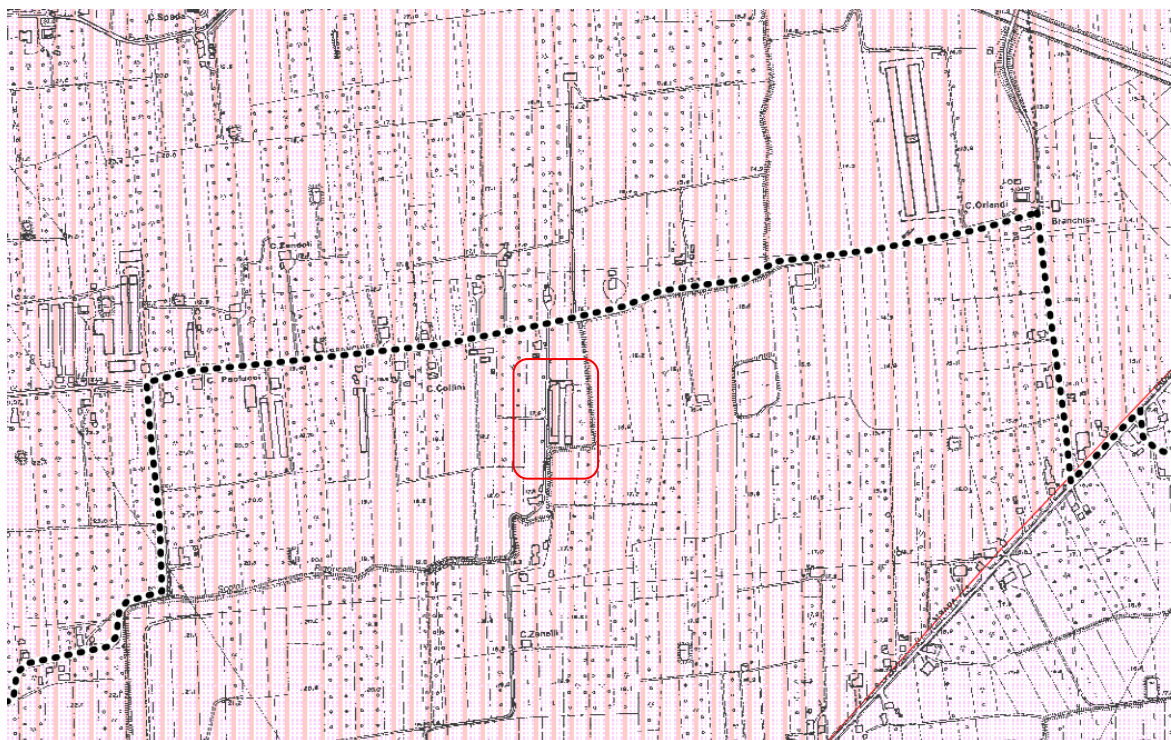
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di pianura (Art. A-19a)
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di fondovalle (Art. A-19b)
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di elevata connotazione paesaggistica (Art. A-19c)
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola con specializzazione zootecnica intensiva (Art. A-19d)
-  Ambiti rurale retrocostiero a valenza agro-ambientale e fruitiva (Art. A-19e)

Figura 4.13 - Estratto Tavola PSC – Elaborato A – Comune di Gambettola.

L'area dell'allevamento è classificata come *Ambito ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di pianura (art. A – 19a)*.

L'intervento in progetto non comporta nuova edificazione, né consumo o trasformazione del suolo agricolo, risultando strettamente funzionale all'attività dell'azienda. *Pertanto, l'intervento è da ritenersi conforme alle previsioni del PSC vigente, in quanto coerente con la destinazione agricola dell'ambito e privo di incidenza sulla vocazione produttiva dei terreni.*

Dall'analisi della Tav. B1 relativa alla zonizzazione paesistica, si evidenzia come l'allevamento ricada all'interno delle "Zone di tutela dei corpi idrici" (Art. 28b del PTCP).

**Laghi , corsi d'acqua e acque sotterranee**







-  Invasi ed alvei di laghi , bacini e corsi d'acqua (Art. 18 PTCP)
-  Zone di espansione inondabili (Art. 17a PTCP)
-  Zone ricomprese nel limite morfologico (Art. 17b PTCP)
-  Zone di tutela del paesaggio fluviale (Art. 17c PTCP)
-  Aree di ricarica degli acquiferi (Art. 28a PTCP)
-  Zone di tutela dei corpi idrici (Art. 28b PTCP)

Figura 4.14 - Estratto del PSC – Tavola B1. Comune di Gambettola.

Dall'analisi della Tav. B2 relativa all'uso del suolo, si evidenzia come l'allevamento ricada all'interno del "Sistema delle aree agricole – colture specializzate", come da Tavola 3 del PTCP di Forlì-Cesena.

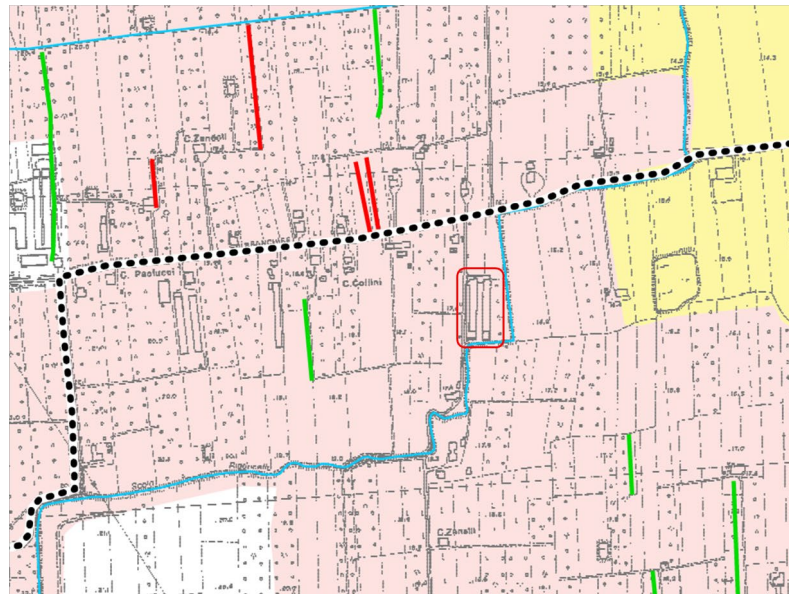
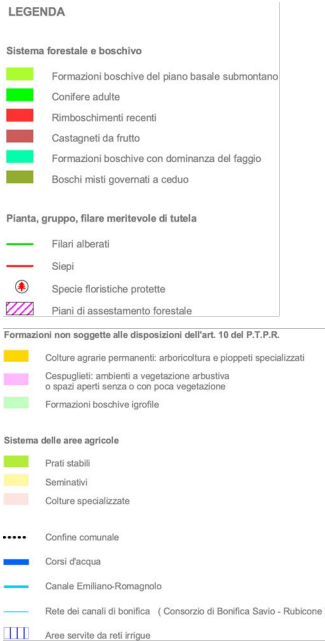


Figura 4.15 - Estratto del PSC – Tavola B2. Comune di Gambettola.

Dall'analisi della Tav. B3 relativa alla vulnerabilità territoriale, si evidenzia come l'allevamento ricada all'interno delle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei – Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche".

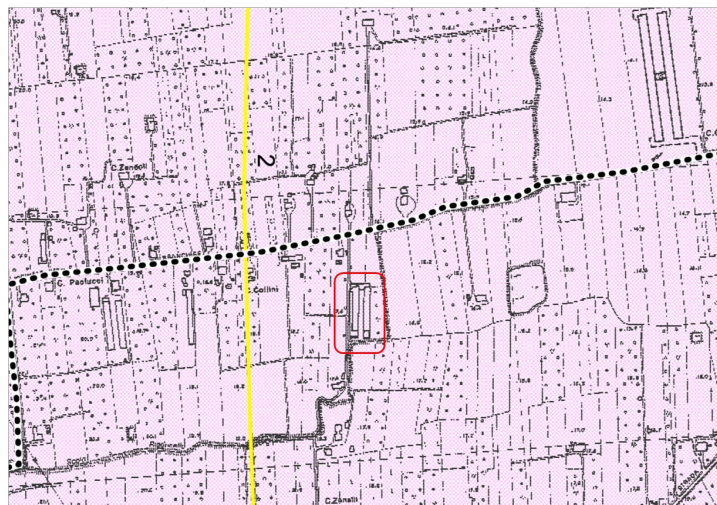
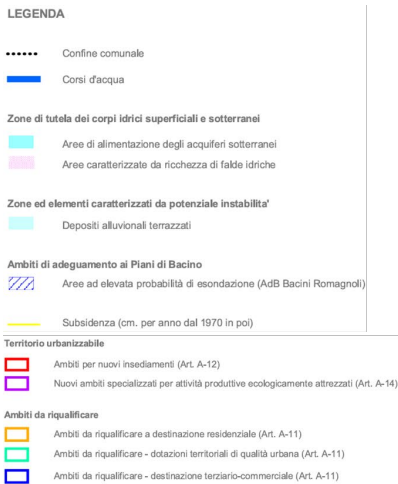


Figura 4.16 - Estratto del PSC – Tavola B3. Comune di Gambettola.

Dall'analisi della Tav. B6 relativa al rischio sismico delle aree suscettibili di effetti locali, si evidenzia come l'allevamento ricada all'interno della "Zona 5 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche", come da Tavola 6 del PTCP di Forlì-Cesena.



Figura 4.17 - Estratto del PSC – Tavola B6. Comune di Gambettola.

Prendendo in considerazione il RUE, nel comune di Predappio è stato approvato con Deliberazione n. 60 del 06/11/2012 del Consiglio Comunale; l'insediamento ricade negli Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di elevata connotazione paesaggistica, per il quale è compatibile (Figura 4.17); si rimanda quindi alle descrizioni del paragrafo del PTCP.



Figura 4.18 - Estratto Tavola RUE – Elaborato 2b Comune di Gambettola.

Prendendo in considerazione il Piano Operativo Comunale del Comune di Gambettola, approvato con D.C.C. n. 1 del 03/01/2013, l'allevamento ricade nelle Zone di tutela dell'impianto storico della Centuriazione e nelle Fasce di rispetto di 20 metri delle strade nel territorio non urbanizzato (Art. 5.2.1) (Figura 4.18). L'intervento risulta conforme con il POC di Gambettola.

LEGENDA CARTA DEI VINCOLI

Vincoli del paesaggio e dell'ambiente di terra

- Corso del Torrente Rigossa (Art. 2.2.1)
 - Fascia di rispetto di 150 m del Torrente Rigossa (Art. 2.2.1)
 - Siepi e Filari (Art. 2.2.1)
 - Perimetro del Centro Storico
 - Zone di tutela dell'impianto storico della Centuriazione
 - Scheda ambito riqualificazione A11 Via Emilia (Art. 2.1.3)
 - Edifici di valore storico-culturale e testimoniale (Art. 2.1.2)
 - Beni di interesse storico tutelati con Decreto Ministeriale (Art. 2.1.1)
- ##### Vincoli del paesaggio e dell'ambiente delle acque
- Canali del Consorzio di Bonifica Savio e Rubicone (Art. 3.1)
- Superficiale
 - Tombinato
 - Allacciamento dell'Acquedotto Romagna
 - Fascia di rispetto dell'Acquedotto Romagna
 - Condotte del Canale Emiliano-Romagnolo (Art. 3.1)

Vincoli degli aspetti idrogeologici

Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento (Art. 4.2)

- Fino a 50 cm
- Da 50 cm a 150 cm
- Oltre 150 cm

Vincoli e limiti di rispetto delle infrastrutture

- Condotte del metanodotto Snam (Art. 5.2.3)
- Fascia di rispetto di 10 metri del metanodotto Snam (Art. 5.2.3)
- Allacciamenti del metanodotto Snam (Art. 5.2.3)
- Fascia di rispetto di 30 metri degli elettrodotti di alta tensione (Art. 5.1.1)
- Impianti fissi di telefonia mobile (Art. 5.1.2)
- Fascia di rispetto di 50 metri degli impianti fissi di telefonia mobile (Art. 5.1.2)
- Fascia di rispetto di 10 metri del Canale Emiliano-Romagnolo (Art. 5.2.4)
- Vasche del Canale Emiliano-Romagnolo (Art. 5.2.4)
- Fascia di rispetto di 30 metri della linea ferroviaria (Art. 5.2.2)
- Area di rispetto cimiteriale (Art. 5.2.6)
- Fascia di rispetto di 20 metri delle strade nel territorio non urbanizzato (Art. 5.2.1)

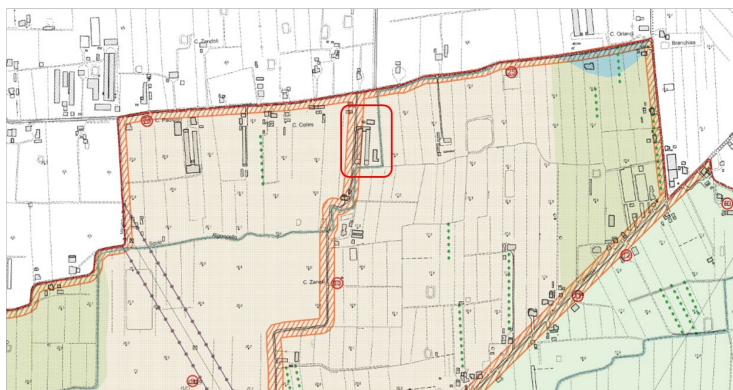


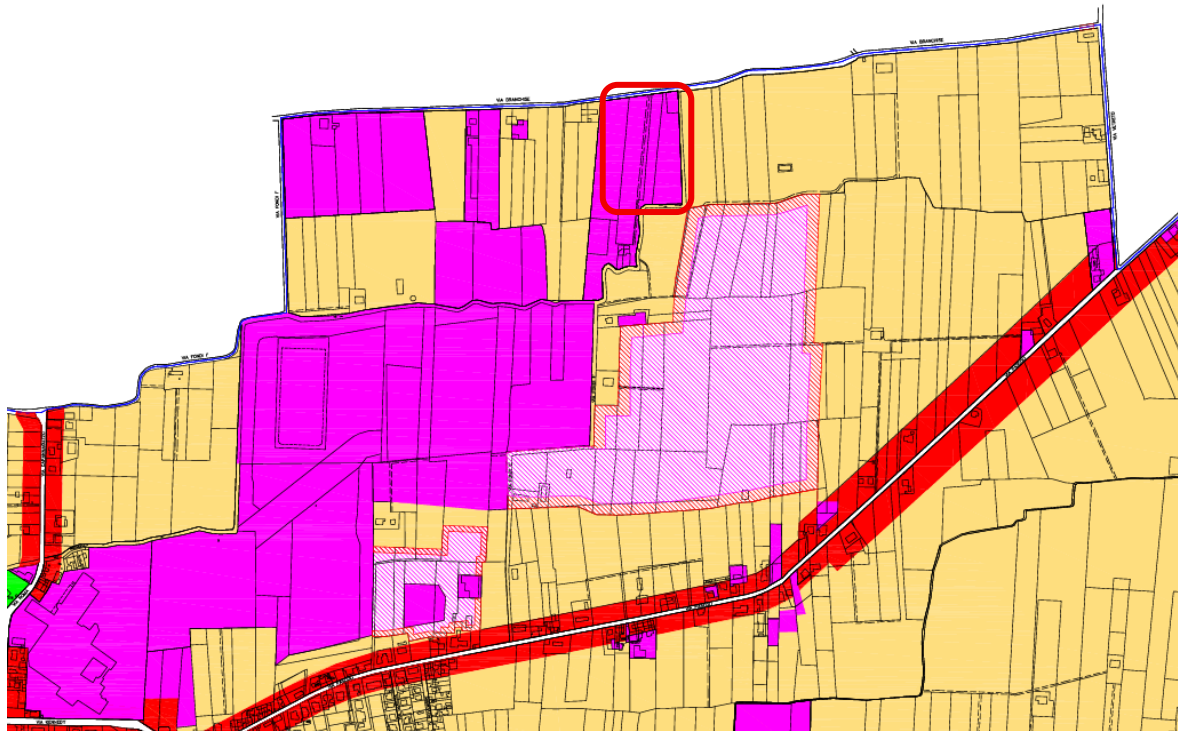
Figura 4.19 - Estratto Tavola POC – Tavola 4b – Quadro Nord-Est - Comune di Gambettola.

4.7 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Gambettola con deliberazione n. 74 del 22/12/2012 del Consiglio Comunale ha approvato la Classificazione Acustica del proprio territorio.

L'allevamento ricade in classe V, mentre i ricettori considerati ricadono in classe III e in classe V, con limiti rispettivamente pari a 60,0/50,0 dBA ed a 65,0/55,0 dBA nel periodo diurno/notturno

Risulta altresì applicabile per i ricettori per i ricettori residenziali il criterio differenziale, valutabile in termini di delta tra rumore ambientale e rumore residuo pari a 5.0 dBA diurni ed a 3.0 dBA notturni (art. 4 comma 1 D.P.C.M. 14/11/97) o in termini di non applicabilità (art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/97).



LEGENDA


STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO	
	Classe I 50 dB(A) diurni 40 dB(A) notturni		Classe I 50 dB(A) diurni 40 dB(A) notturni
	Classe II 55 dB(A) diurni 45 dB(A) notturni		Classe II 55 dB(A) diurni 45 dB(A) notturni
	Classe III 60 dB(A) diurni 50 dB(A) notturni		Classe III 60 dB(A) diurni 50 dB(A) notturni
	Classe IV 65 dB(A) diurni 55 dB(A) notturni		Classe IV 65 dB(A) diurni 55 dB(A) notturni
	Classe V 70 dB(A) diurni 60 dB(A) notturni		Classe V 70 dB(A) diurni 60 dB(A) notturni
	Classe VI 70 dB(A) diurni 70 dB(A) notturni		Classe VI 70 dB(A) diurni 70 dB(A) notturni
 Confine comunale			

Figura 4.20 - Estratto Tavola zonizzazione acustica - Comune di Gambettola.

4.8 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

4.8.1 Zone umide

Per zone umide sono da intendersi le zone individuate ai sensi della convenzione Ramsar di cui al DPR 13 marzo 1976, n 448 e successivo DPR 11 febbraio 1971 n 184. Alla data di redazione della presente valutazione, sono state individuate in regione Emilia-Romagna 10 zone Ramsar, *nessuna di esse interessa il sito di indagine.*

4.8.2 Zone costiere

Per zone costiere sono da intendersi le aree localizzate all'interno della fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico, ai sensi della lettera a) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

L'area su cui sorge l'installazione non ricade in zone costiere.

4.8.3 Zone montuose e forestali

Per zone montuose sono da intendersi le aree poste al di sopra di 1.200 m di altezza sul livello del mare ai sensi della lettera d) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137). Per zone forestali sono da intendersi, ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea che hanno una estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. Sono altresì assimilati a zone forestali i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco (non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate).

L'area su cui sorge l'installazione non ricade in zone montuose e forestali.

4.8.4 Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000

Di seguito è riportata la localizzazione delle zone SIC e ZPS ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ed evidenzia la loro assenza nelle vicinanze dell'area oggetto dell'intervento; non sono inoltre presenti nei pressi del sito aree di particolare interesse naturalistico.

La ZSC più vicina è situata a circa 12 Km in direzione Sud-Est (ZSC IT4090002 – *Torriana, Montebello, Fiume Marecchia*).

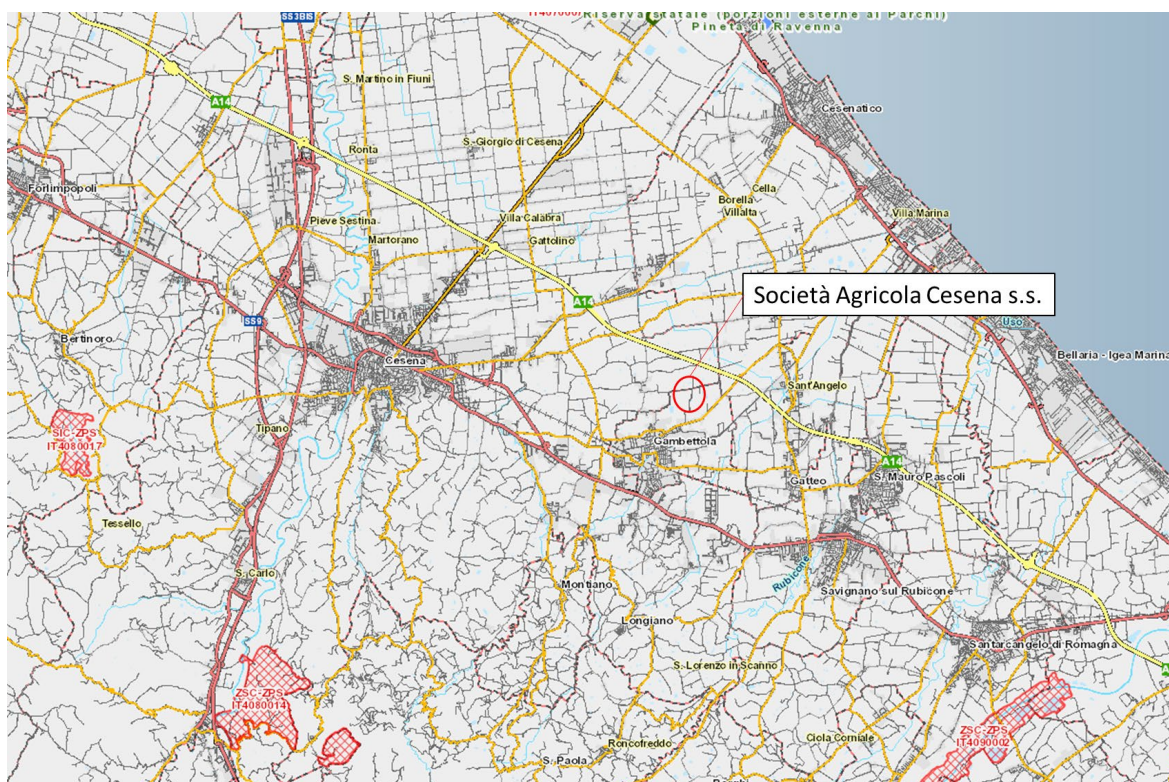


Figura 4.21 – Localizzazione Parchi Aree Protette e Rete Natura 2000.

4.8.5 Zone per le quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono stati superati

Per la *qualità dell'aria ambiente* si considerano le aree di superamento definite all'art. 2 comma 1 lett. g) del D.lgs n.155/2010, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" relative agli inquinanti di cui agli Allegati XI e XIII del citato decreto.

Sono quindi inclusi i territori dei Comuni in cui sono superati, anche limitatamente ad alcune porzioni di territorio, i valori limite di qualità dell'aria per il PM₁₀ (media annuale di 40 µg/m³ e media giornaliera di 50 µg/m³ per più di 35 giorni/anno) e/o il valore limite annuale del biossido di azoto (NO₂) di 40 µg/m³, come individuati dalla cartografia delle aree di superamento approvata con DGR 362/2012 "Attuazione della DAL 51 del 26 luglio 2011 - approvazione dei criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia a biomasse".

Il Comune di Gambettola rientra in aree di superamento in quanto è stato inserito dalla nuova zonizzazione in Zona Pianura Est (codice IT0893).

Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine, si considerano le zone di territorio designate come vulnerabili ai nitrati (ZVN) individuate dal Piano Regionale di

Tutela delle Acque secondo quanto definiti nell'Allegato 7 alla Parte Terza del Dlgs 152/2006. *Il sito in esame non ricade all'interno di zone vulnerabili ai nitrati.*

4.8.6 Zone di forte densità demografica

Per zone a forte densità demografica si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con un ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Il Comune di Gambettola non rientra tra le aree forte densità demografica.

4.8.7 Zone di importanza storica culturale ed archeologica

Per zone di importanza storica, culturale e archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6luglio 2002, n. 137) dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o antropologico di cui all'art 10, comma 3 lettera a) del medesimo decreto. *L'area su cui sorge l'installazione, non rientra tra le aree di importanza storica culturale ed architettonica.*

4.8.8 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)

L'art 21 del Dlgs al comma 1 cita: 1. [...] le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:

- a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);
- b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;
- c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.

La Regione Emilia-Romagna, partecipa al processo di registrazione e al sistema di controllo delle Dop, Igp ed al momento sono 44 le produzioni in possesso della certificazione europea.

L'attività di allevamento non comporta interferenze con le attività produttive agricole del territorio.

5 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.1 FASE DI CANTIERE

L'intervento in esame consiste esclusivamente nell'adeguamento del sistema di scarico delle acque reflue industriali e domestiche, e pertanto gli eventuali impatti associati sono riconducibili unicamente a opere impiantistiche.

In considerazione anche della durata limitata e della reversibilità, i potenziali impatti sulle matrici ambientali coinvolte si ritengono trascurabili.

I rifiuti prodotti nella fase di cantiere verranno gestiti come previsto dalla normativa vigente.

5.2 FASE DI ESERCIZIO

Nei paragrafi seguenti sono analizzati i potenziali impatti associati alle modifiche progettuali proposte.

5.2.1 Consumo di mangime

Per quanto concerne il **consumo di mangime**, il dato standard fornito come mediamente rappresentativo ed utilizzato anche nel bilancio N-P del BAT Tool è *pari a ca. 17 kg/capo/anno*.

Di seguito si riporta una stima dei consumi di mangime su base annua, dalla quale si evince come *l'intervento proposto non ha alcuna incidenza su tale consumo*.

	U.M.	Attuale	Futuro	Delta
Mangime	ton	595	595	0

5.2.2 Consumo energetico

Nel ciclo produttivo dell'allevamento non è previsto l'utilizzo di sistemi di riscaldamento, in quanto la specifica tipologia di allevamento non richiede il mantenimento di condizioni termiche controllate durante le fasi di crescita degli animali, e pertanto non viene utilizzata energia termica.

Per quanto concerne l'**energia elettrica**, i consumi sono principalmente associati alla ventilazione ed a seguire dall'illuminazione, dalla distribuzione del cibo e poi dalle utenze minori.

In relazione all'intervento proposto, l'utilizzo dei filtri per il trattamento delle acque prelevate da pozzo determina un contributo, seppure modesto, in termini di consumo di energia elettrica. L'unica utenza coinvolta è rappresentata dalla pompa di emungimento esistente, già utilizzata per l'approvvigionamento idrico dell'allevamento. Considerando una potenza pari a 2,2 kW ed un funzionamento aggiuntivo imputabile alle operazioni di controlavaggio dei filtri pari a circa 1 ora/giorno, si stima un incremento dei consumi elettrici su base annua pari a circa 800 kWh, da

considerarsi aggiuntivo rispetto ai consumi attuali in quanto esclusivamente associato alle operazioni di controlavaggio.

Di seguito si riporta una stima dei consumi su base annua, dalla quale si evince come *l'intervento proposto comporti un'incidenza trascurabile sul fabbisogno energetico complessivo dell'allevamento.*

	U.M.	Attuale	Futuro	Delta
Energia Elettrica	kWh/anno	178.150	178.950	+0,5%

Si ritiene importante sottolineare che l'azienda adotta le seguenti BAT per l'uso efficiente dell'energia, pur non essendo previste in quanto l'installazione non è in AIA; in particolare si segnala il rispetto della **BAT 8b** in quanto i sistemi raffrescamento e ventilazione sono interamente gestiti in automatico da centraline elettroniche, in funzione della temperatura e umidità rilevate da sonde localizzate all'interno dei capannoni. Il sistema di ventilazione dispone inoltre di alcuni estrattori d'aria comandati anche da timer, per garantire in ogni caso un ricambio minimo d'aria, anche in presenza di valori di temperatura e umidità inferiori alla soglia di avvio della ventilazione.

L'allevamento è dotato inoltre di un **impianto fotovoltaico** avente una potenza complessiva di picco pari a 62 kWp. La produzione energetica annua risulta pari a 61.650 kWh e 62.797 kWh nel biennio 2024-2025. Tale produzione si suddivide tra una quota di energia autoconsumata, pari a 38.987 kWh e 49.073 kWh, e una quota di energia ceduta alla rete, pari a 22.663 kWh e 13.724 kWh. A fronte di un consumo complessivo dell'allevamento di circa 78.150 kWh/anno, l'impianto fotovoltaico consente di coprire una parte significativa del fabbisogno energetico: in termini di produzione totale, l'impianto è potenzialmente *in grado di coprire circa il 35% dei consumi annui.*

Con riferimento all'intervento di progetto, l'incremento dei consumi elettrici, stimato in circa 800 kWh/anno, risulta estremamente contenuto rispetto al fabbisogno complessivo e non modifica in modo significativo il bilancio energetico dell'allevamento. Tale incremento può essere in larga parte assorbito dalla produzione dell'impianto fotovoltaico esistente, contribuendo a mantenere elevato il livello di autoconsumo.

Pertanto, pur non garantendo l'autosufficienza energetica completa, l'impianto contribuisce in maniera rilevante alla riduzione del fabbisogno di energia dalla rete anche a seguito dell'intervento proposto.

5.2.3 Gestione delle deiezioni

Per quantificare la produzione di effluenti sono presenti norme che stabiliscono dei coefficienti di produzione specifici per tipologia di animale e per tonnellata di peso vivo allevato; il Decreto 25 febbraio 2016 ed il Regolamento Regionale n. 2/2024 stabiliscono come coefficiente di produzione della lettiera un dato pari a 18,0 m³/ton di peso vivo allevato.

Di seguito si riporta la produzione di effluenti calcolata sulla base del coefficiente di cui sopra ed al peso vivo medio, dal quale si evince come l'intervento proposto non ha alcuna incidenza su tale consumo.

		Attuale	Futuro	Delta
Galline ovaiole	n°	35.000	35.000	0
Tonnellate di peso vivo	t	70,0	70,0	0
Produzione volume effluenti palabili	m³/a	1.260	1.260	0

Il bilancio dell'azoto e del fosforo è stato effettuato tramite il modello integrato nel Bat-Tool plus. Negli scenari le diete somministrate sono del tipo "multifase", con contenuto proteico proporzionale al fabbisogno dell'animale, con uso di enzimi e amminoacidi di sintesi.

Di seguito i risultati desunti da "Bilancio dell'azoto, kg/capo/anno" e "Bilancio del fosforo, kg/capo/anno" del bilancio (**Allegato 1**), di quali si evince come l'intervento proposto non ha alcuna incidenza su tale consumo.

	Attuale	Futuro	Delta
n. capi	35.000	35.000	0
Azoto-N escreto kg/posto/a	0,1564	0,1564	0
Fosforo-P escreto kg/posto/a	0,1384	0,1384	0
Produzione N da bilancio aziendale (kg/a)	0,057	0,057	0

Si precisa che per tali tipologie avicole **sono presenti limiti BAT AEL** di riferimento per N e P come di seguito riassunti, che risultano pienamente rispettati in relazione a quanto sopra riportato dai risultati del bilancio.

BAT di riferimento	Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto ⁽¹⁾ ⁽²⁾ associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
BAT 3	Totale N escreto	Galline ovaiole	0,4 – 0,8

⁽¹⁾ Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.

⁽²⁾ L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.

BAT di riferimento	Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto ⁽¹⁾ ⁽²⁾ associato alla BAT (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
BAT 4	P totale escreto ²	Galline ovaiole	0,10 – 0,45

⁽¹⁾ Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.

⁽²⁾ L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.

² espresso come P₂O₅

*Per quanto concerne la modalità di **gestione degli effluenti** si segnala che l'azienda effettua la **cessione totale a terzi** e che con l'intervento proposto la situazione rimane invariata.*

Si segnala altresì che il *controllo dello stato delle lettiere è quotidiano*, e quando viene rilevata la presenza di zone più umide si procede con una immediata aggiunta di substrato fresco (paglia o di truciolo depolverato) ed al suo incorporamento per miscelazione nella lettiera in modo da fare assorbire più rapidamente l'umidità in eccesso. Il *controllo dell'umidità nella lettiera* viene svolto in modo particolarmente accurato ed efficace perché alla presenza di zone umide nella sono associate patologie delle zampe degli animali, patologie respiratorie ed una generica perdita di qualità del prodotto.

Al termine del ciclo di produzione vengono attivate le procedure per la pulizia dei capannoni, che iniziano con la rimozione meccanica e manuale della lettiera e lo spazzamento dei locali.

5.2.4 Consumo idrico

L'approvvigionamento idrico destinato agli usi dell'allevamento avviene da pozzo.

I consumi di acqua sono ascrivibili quindi a:

- abbeveraggio;
- raffrescamento, tramite ugelli per la nebulizzazione dell'acqua;
- servizi dipendenti.

Nell'allevamento in esame i consumi idrici per **abbeveraggio** sono nell'ordine di **ca. 2.500 m³/anno**. Considerando una consistenza di 35.000 capi, tale valore corrisponde a un consumo medio di circa 71 L/capo/anno, equivalenti a circa 0,195 L/capo/giorno. Il dato risulta sostanzialmente coerente con i valori di riferimento riportati nella letteratura tecnica per l'allevamento avicolo intensivo, collocandosi in prossimità del limite inferiore del range indicato nel documento BAT per le galline ovaiole.

Per quanto concerne i consumi idrici associati al **raffrescamento**, si considera il documento di riferimento della Commissione Europea "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*", pubblicato nel 2017, ed in particolare nella Table 3.12 del paragrafo 3.2.2.1.3 Use of cooling water, dove viene indicato un consumo idrico di 100 m³ per raffrescare un capannone di 1000 m² "by fogging" per 10 ore al giorno per 30 giorni. Si stimano quindi **ca. 800 m³/anno**.

L'intervento proposto, consistente nell'adeguamento degli scarichi dei reflui domestici della zona filtro e dei controlavaggi dei filtri per la potabilizzazione dell'acqua destinata all'allevamento, sulla base delle considerazioni riportate al paragrafo 3.2., *determina un incremento molto modesto come di seguito evidenziato.*

	U.M.	Attuale	Futuro	Delta
Consumo acqua “abbeveraggio”	m ³	2.500	2.500	0
Consumo acqua per “raffrescamento”	m ³	800	800	0
Consumo acqua per controlavaggio filtri	m ³	0	365	365
Consumo acqua zona filtro	m ³	0	2	2
TOTALE	m ³	3.300	3.667	11,1%

Si ritiene inoltre importante sottolineare che l'azienda, pur non essendo soggetta alla disciplina AIA, adotta comunque le seguenti BAT per l'uso efficiente dell'acqua:

BAT 5b: gli addetti all'allevamento controllano giornalmente lo stato degli impianti, comprese le linee di distribuzione dell'acqua, per individuare eventuali perdite o rotture da riparare nell'immediato.

BAT 5d: sono in uso abbeveratoi a goccia antispreco ad altezza regolabile in relazione alla dimensione dell'animale, in modo che siano azionati solo dal becco dell'animale, e la disponibilità dell'acqua razionata.

BAT 5e: verifica periodica dell'efficienza e della pressione di esercizio delle linee di distribuzione dell'acqua e della funzionalità dei contatori sulle reti idriche.

5.2.5 Scarichi idrici

Si segnala la presenza di scarico delle **acque meteoriche**:

- di dilavamento della piazzola di disinfezione in caso di non utilizzo della sostanza disinfettante, che tuttavia essendo pulite non risultano soggette ad autorizzazione.
- di dilavamento delle superfici impermeabili scoperte che, essendo oggetto di Piano di Gestione risultano pulite e quindi scaricano anch'esse direttamente in acque superficiali e non necessitano di autorizzazione.

Ai suddetti scarichi si aggiungono quelli previsti da progetto e descritti al par. 3.2, ovvero:

- **scarico acque reflue (S1)** da controlavaggio filtri trattamento acque da pozzo;
- **scarico acque reflue domestiche (S2)** da zona filtro.

Gli scarichi sono riportati in planimetria (**Allegato 3**).

5.2.6 Rifiuti e Sottoprodotti di origine animale (SOA)

Non si prevede, a seguito della realizzazione degli interventi di progetto proposti, una variazione nella produzione di rifiuti né dei SOA rispetto alla situazione attuale.

5.2.7 Emissioni in atmosfera

Nella impossibilità di monitorare l'effettiva produzione di inquinanti nelle emissioni, per la determinazione dei loro quantitativi vengono utilizzati dei modelli di calcolo; in particolare, le emissioni di ammoniaca vengono calcolate col modello BAT-Tool Plus sviluppato dal CRPA nell'ambito del progetto europeo Life integrato PREPAIR, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il modello BAT-Tool Plus consente il calcolo delle emissioni di ammoniaca e delle riduzioni conseguibili rispetto alle tecniche di allevamento di riferimento in relazione alle tecniche di stabulazione ed alle diete adottate; vengono inoltre genericamente calcolate le emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), utilizzando dei coefficienti di emissione fissi.

Le emissioni di ammoniaca vengono calcolate dal modello ripartite nelle seguenti fasi:

- ricovero (che include le tecniche di alimentazione per fasi);
- trattamento degli effluenti (ove presenti);
- stoccaggio effluenti (ove presente);
- distribuzione effluenti (quando eseguito).

Nel caso in esame le emissioni sono riconducibili alla sola fase di stabulazione in quanto presso il sito non sono presenti né la fase di trattamento né quella di stoccaggio, e gli effluenti a fine ciclo sono integralmente ceduti a terzi con contratti di cessione.

I dati utilizzati per il calcolo delle emissioni sono rappresentati di seguito riassunti.

DATI TECNICI		
Consistenza media	n°	35.000
Peso medio acquisto	Kg/capo	1,3
Peso medio vendita	Kg/capo	1,8
Mortalità	%	18
Vuoto sanitario per ciclo	Giorni	0
Produzione media di uova	Kg/capo/anno	15
Consumo di mangime aziendale	Kg/capo/anno	17,03

ALIMENTAZIONE PER FASI		
FASE	% PG	% P
PICCO	17	0,60
1° FASE	16,5	0,55
2° FASE	16	0,49

Dall'applicazione del modello sono risultati i seguenti contributi emissivi:

- Emissione NH₃ pari a **1.873 kg/a**

- Emissione CO_{2eq} pari a **32.487 kg/a**

Per quanto concerne l'ammoniaca si ha una **riduzione del 72,9%** rispetto alla tecnologia di **stabulazione** di riferimento, che sale ad una **riduzione del 88,6%** se si considera l'intero **processo**, visto e considerato che non sono presenti le fasi di stoccaggio e distribuzione degli effluenti, essendo interamente ceduti a terzi.

Come riportato di seguito l'intervento di progetto proposto non ha alcuna influenza sulle emissioni di ammoniaca e CO_{2eq}.

		Attuale	Futuro	Delta
NH ₃	Kg/a	1.873	1.873	0
CO _{2eq}	Kg/a	32.487	32.487	0

Si riportano i fogli di calcolo del modello BAT-Tool Plus riferiti agli scenari considerati (**Allegato 2**).

Per quanto concerne la determinazione dei fattori di emissione si è fatto riferimento a:

Emissioni odorigene: si è fatto esplicito riferimento al documento "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs*" pubblicato nel 2017" ed in specifico alla tabella 4.55 "Summary of relevant reported achievable emissions in deep-litter-based non-cage systems for laying hens". Nello specifico, alla sezione 4.6.2.1.1 "Forced ventilation system and infrequent manure removal (in the case of deep litter with a manure pit)", che si ritiene quella più rappresentativa della tipologia di allevamento in esame, è riportato un fattore emissivo pari a **0,143 OU_E/s/bird**. Pertanto, si stima complessivamente la seguente emissione odorigena.

	n. capi/ciclo	F.E. OU _E /s/capo	F.E. OU _E /s	F.E. OU _E /a
Emissione odorigena	35.000	0,143	5.005	1,578E+11

Emissioni di polveri: dall'analisi dei dati di letteratura riportati nel documento di riferimento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" pubblicato nel 2017" ed in particolare nella tabella 4.55, è stato ritenuto rappresentativo un dato pari a **0,12 kg/ap/yr** (con la dicitura "ap" si intende posto animale).

	n. capi/ciclo	F.E. Kg/capo/a	F.E. kg/a
Emissione PM₁₀	35.000	0,12	4.200

Emissioni di ammoniaca: si è fatto riferimento ai risultati dell'applicazione del BAT Tool che hanno determinato un'emissione di ammoniaca pari a 1.873 kg/a, e pertanto:

	n. capi/ciclo	F.E. Kg/capo/a	F.E. kg/a
Emissione NH₃	35.000	0,0535	1.873

Dall'analisi delle emissioni sopra riportate emerge come l'intervento di progetto proposto non ha alcuna influenza sulle emissioni di NH₃, PM₁₀ e odori.

		Attuale	Futuro	Delta
NH₃	Kg/a	1.873	1.873	0
PM₁₀	Kg/a	4.200	4.200	0
Odori	Oue/a	1,578E+11	1,578E+11	0

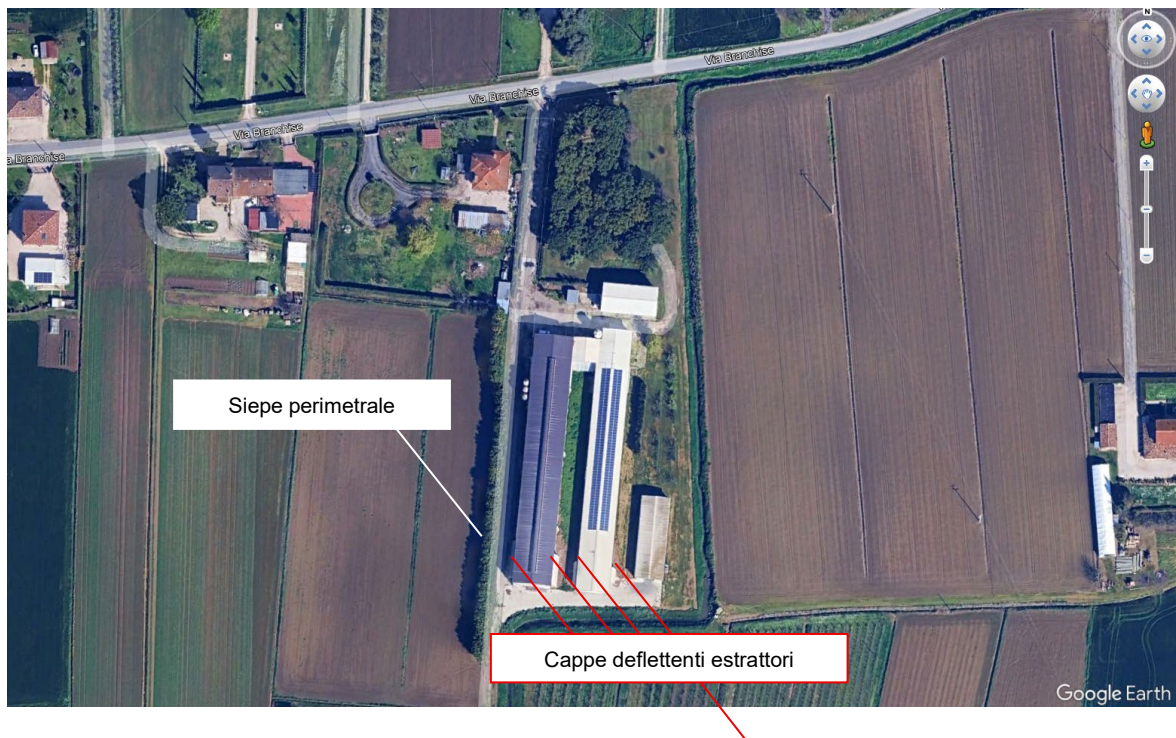
In relazione ai fattori di emissione di cui sopra è stato predisposto uno studio di dispersione in atmosfera (**APPENDICE 1**) per valutare le ricadute di tali parametri in corrispondenza dei ricettori più esposti, *il cui risultato ha evidenziato:*

- *valori di concentrazione modesti sia per ammoniaca (NH₃) che per le polveri, tali da garantire il pieno rispetto dei limiti di legge, ove previsti*
- *rispetto dei valori di accettabilità del disturbo olfattivo previste dal decreto n. 309/23 presso tutti i ricettori individuati*
- *nessuna variazione tra lo stato attuale e lo stato futuro*

In merito agli interventi adottati dall'azienda, finalizzati al contenimento ed alla mitigazione delle emissioni in atmosfera, si segnalano:

- Ventilazione forzata: in grado di portare ad una riduzione delle emissioni di ammoniaca fino al 30% rispetto alla ventilazione naturale, con la predisposizione di una ventilazione di tipo longitudinale "tunnel ventilation", così come presente (rif. Table 4.65 del documento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs", pubblicato nel 2017);
- BAT (gestione alimentare): anche se l'azienda non è soggetta ad AIA, attua un'alimentazione di tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale. Tale dieta consente una riduzione delle emissioni di ammoniaca;

- **BAT (emissioni odorigene):** lo stato della lettiera viene verificato quotidianamente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta manuale di truciolo depolverato e rimescolamento, sempre manuale, della lettiera. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità sia dalla ventilazione dei locali, e dall'azione di rivoltamento della superficie della lettiera operata dagli animali. Frontalmente agli estrattori in prossimità della testata Sud di ogni capannone è presente una cappa deflettente, e di fronte agli estrattori verso il confine Ovest una siepe perimetrale di *leylandii* di altezza 4m.





5.2.8 Benessere animale

Nel presente allevamento sono allevate galline ovaiole in sistema di stabulazione a terra.

Il **Decreto 267/2003** "Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento"; nello specifico il decreto stabilisce le norme minime da rispettare per assicurare la protezione delle galline ovaiole, ovvero "le galline della specie *Gallus gallus*, mature per la deposizione di uova, allevate ai fini della produzione di uova non destinate alla cova", e quindi applicabile all'allevamento oggetto di valutazione.

All'Allegato B, punto 1 è riportato che a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli impianti di allevamento di cui al presente allegato, nuovi, ristrutturati o messi in funzione per la prima volta, devono:

a) essere attrezzati in modo da garantire che tutte le galline ovaiole dispongano di:

- 1) mangiatoie lineari che offrano almeno 10 cm di lunghezza per gallina ovaiole o di mangiatoie circolari che offrano almeno 4 cm di lunghezza per gallina ovaiole;
- 2) abbeveratoi continui che offrano 2,5 cm di lunghezza per gallina ovaiole o abbeveratoi circolari che offrano 1 cm di lunghezza per gallina ovaiole. Inoltre, in caso di utilizzazione di abbeveratoi a tettarella o a coppetta, deve essere prevista almeno una tettarella o una coppetta ogni 10 galline ovaiole e, nel caso di abbeveratoi a raccordo, ciascuna gallina ovaiole deve poter raggiungere almeno due tettarelle o due coppette;
- 3) almeno un nido per 7 galline ovaiole. Se sono utilizzati nidi di gruppo, deve essere presente una superficie di almeno 1 metro quadrato per un massimo di 120 galline ovaiole;

4) posatoi appropriati, privi di bordi aguzzi e che offrano almeno 15 cm di spazio per gallina ovaiole. I posatoi non devono sovrastare le zone coperte di lettiera, la distanza orizzontale fra posatoi non deve essere inferiore a 30 cm e quella fra i posatoi e le pareti non inferiore a 20 cm;

5) una superficie di lettiera di almeno 250 cm quadrati per gallina ovaiole; la lettiera deve occupare almeno un terzo della superficie al suolo;

b) essere dotati di pavimento che sostenga adeguatamente ciascuna delle unghie anteriori di ciascuna zampa;

c) avere un coefficiente di densità non superiore a 9 galline ovaiole per metro quadrato di zona utilizzabile. Tuttavia, fino al 31 dicembre 2011, quando la zona utilizzabile corrisponde alla superficie al suolo disponibile, gli allevamenti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, applicano il sistema di cui al presente Allegato, possono avere un coefficiente di densità di 12 volatili per metro quadrato di superficie disponibile

Pertanto, sulla base delle caratteristiche dell'allevamento, si evidenzia che risultano rispettati i requisiti di benessere animale previsti dal Decreto Legislativo 267/2003, con particolare riferimento al punto c) dell'Allegato B, in quanto il coefficiente di densità risulta inferiore a 9 galline ovaiole per metro quadrato di superficie utilizzabile.

Si evidenzia inoltre che l'intervento di progetto non prevede alcun incremento del numero di capi allevati; *pertanto, la densità di allevamento e le condizioni di benessere animale rimangono invariate rispetto allo stato attuale.*

Di seguito si riporta la densità di capi per metro quadrato di superficie utile di allevamento, *riferita allo stato attuale e rappresentativa anche dello stato futuro.*

Categoria capi	Numero capi	SUA (m²)	Densità (capi/m²)
Galline ovaiole	9.500	1.170,90	8,1
Galline ovaiole	9.500	1.148,98	8,3
Galline ovaiole	8.000	965,12	8,3
Galline ovaiole	8.000	964,16	8,3

5.2.9 Impatti sul suolo

All'interno dell'allevamento non sono presenti né verranno realizzati cumuli di materiali o rifiuti sul terreno, e non sono presenti serbatoi interrati contenenti idrocarburi.

L'intervento non comporta modifiche strutturali ai fabbricati esistenti, né la realizzazione di nuove strutture edilizie.

Le opere previste riguardano esclusivamente l'adeguamento della rete di raccolta e scarico delle acque reflue, senza alterare la configurazione delle superfici aziendali.

Pertanto, l'intervento di progetto proposto non ha alcuna influenza su tale componente ambientale.

5.2.10 Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Per quanto riguarda le acque superficiali, l'insediamento nello stato di fatto non determina impatti, e tale situazione rimane sostanzialmente invariata anche nello stato di progetto, in quanto l'intervento previsto riguarda esclusivamente l'adeguamento del sistema di scarico delle acque reflue industriali e domestiche.

L'intervento di progetto prevede due nuovi scarichi in acque superficiali soggetti ad autorizzazione e denominati S1 (controlavaggio filtri trattamento acque di pozzo) e S2 (acque reflue domestiche da zona filtro).

Data la tipologia delle acque ed il quantitativo previsto su base annuale, il potenziale impatto indotto dall'intervento proposto si ritiene del tutto trascurabile.

5.2.11 Impatti sul paesaggio e patrimonio culturale

L'installazione risulta già correttamente inserita nel paesaggio locale e l'attuazione del progetto, che di fatto consiste nella sola modifica dei cicli di allevamento e del genere dei capi, non determina alcun impatto su tale componente ambientale.

L'area non presenta elementi d'interesse storico-archeologico.

Inoltre, il progetto riguarda un insediamento esistente e non prevede nuove edificazioni o ampliamenti.

5.2.12 Impatto acustico

L'intervento di progetto non prevede modifiche alle sorgenti sonore, delle quali la predominante è indubbiamente rappresentata dal funzionamento del sistema di ventilazione forzato (estrattori) presente in entrambi i capannoni.

Il Comune di Gambettola con deliberazione n. 74 del 22/12/2012 del Consiglio Comunale ha approvato la Classificazione Acustica del proprio territorio.

L'allevamento ricade in classe V, mentre i ricettori considerati ricadono in classe III e in classe V, con limiti rispettivamente pari a 60,0/50,0 dBA ed a 65,0/55,0 dBA nel periodo diurno/notturno

Le valutazioni effettuate (**APPENDICE 2**) da tecnico Competente in Acustica Ambientale iscritto all'elenco nazionale ENTECA hanno permesso di evidenziare:

- *la piena compatibilità acustica con la normativa vigente*
- *nessuna variazione tra lo stato attuale e lo stato futuro*

5.2.13 Impatto sulla flora, fauna e biodiversità

L'ambito in cui ricade l'insediamento è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo, ed è destinato a svilupparsi secondo il P.R.G. le sue potenzialità produttive senza che siano necessarie particolari misure di tutela.

L'intervento viene realizzato in un'area già destinata ad allevamento e non comporta interferenze con la flora locale, né con la fauna selvatica, in quanto non viene alterato l'ambiente circostante all'insediamento né le emissioni prodotte assumono livelli tali da creare criticità con la fauna presente.

Si ritiene di conseguenza che il progetto non determina alcun impatto su tale componente ambientale.

5.2.14 Impatto sul traffico

Il numero di mezzi impiegati per il trasporto degli animali (ingresso/uscita), della lettiera (ingresso), del mangime (ingresso), dei morti (uscita), delle uova (uscita) e della pollina (uscita) è piuttosto modesto e complessivamente quantificabile in 89 viaggi/anno. Tale contributo, raddoppiato per considerare viaggi in andata/ritorno, risulta pari a 178 viaggi/anno, che su base giornaliera risultano pari a 0,5 transiti; tale flusso si ritiene del tutto trascurabile sulla viabilità locale potenzialmente interessata.

L'intervento in progetto non determina alcun impatto su tale componente ambientale.

5.3 VALUTAZIONE GENERALE DEGLI IMPATTI IN BASE ALLA SCALA DI MISURA

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione degli impatti prodotti o attesi dalla attuazione della modifica proposta, applicando una scala di valori che tiene conto dei criteri di seguito riportati.

Relativamente al fattore "reversibilità" viene considerata "irreversibile" una azione o un elemento che altera, positivamente o negativamente, una matrice ambientale o una sua componente in modo permanente, senza possibilità di ripristino delle condizioni originali ovvero il cui ripristino presenta costi economici non accettabili; sono invece considerate "reversibili" le azioni o gli

elementi il cui impatto, pur determinando modificazioni anche di tipo continuativo, può comunque essere annullato o ridotto a seguito di ulteriori variazioni dello scenario.

SCALA DI VALORI DEGLI IMPATTI	DESCRIZIONE
POSITIVO	azione che determina su una o più matrici o componenti ambientali una complessiva riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente.
NULLO	azione che non ha conseguenze dirette o indirette sulle matrici o componenti ambientali, o i cui effetti sono considerati nulli o irrilevanti
TRASCURABILE	azione le cui conseguenze sulle matrici ambientali o impatti sono modeste, di frequenza e durata comparabile alle esistenti, e comunque tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale su cui interagisce e che non necessita di misure di mitigazioni
SENSIBILE	azione con conseguenze modeste ma rilevabili, come intensità o come durata e frequenza degli impatti, ma tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabili con opere di entità modesta e/o economicamente compatibili, ma che necessitano comunque un monitoraggio
RILEVANTE	azione con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile e/o irreversibile

La valutazione generale della modifica di impianto in funzione degli impatti generati in base alla scala di misura, viene riassunta nella tabella seguente.

Valutazione generale degli impatti

Si premette che la valutazione degli impatti sulle diverse matrici ambientali è stata condotta considerando che l'intervento in progetto non comporta variazioni della capacità produttiva né modifiche all'assetto strutturale o gestionale dell'allevamento esistente. L'azienda è costituita da n. 2 capannoni a due piani destinati all'allevamento di galline ovaiole, attualmente operativi, e l'intervento riguarda esclusivamente l'adeguamento del sistema di scarico delle acque reflue industriali e domestiche con recapito in acque superficiali, in vista della presentazione dell'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

Non sono pertanto previsti incrementi del numero di capi allevati, variazioni della densità di stabulazione, né modifiche agli impianti tecnologici a servizio dei capannoni. Gli impatti ambientali potenziali risultano quindi limitati alla fase di adeguamento impiantistico del sistema di collettamento e gestione degli scarichi, caratterizzata da interventi puntuali e di modesta entità, privi di effetti significativi e permanenti sulle componenti ambientali considerate.

Matrice	Note	Impatto
Consumo risorse (acqua)	L'intervento proposto comporta un incremento dei consumi idrici limitato all'uso dell'acqua per il <i>controlavaggio dei filtri</i> (365 mc annui) e per la <i>zona filtro</i> dei servizi igienici dei dipendenti (2 mc annui). Gli altri consumi dell'allevamento, come abbeveraggio e raffrescamento, rimangono invariati, essendo legati alla capacità complessiva dell'allevamento. In termini complessivi tale contributo incide per ca. il 11,1%.	Trascurabile
Consumo materie prime (mangime)	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla
Consumo energia elettrica	L'intervento proposto comporta un incremento dei consumi di energia elettrica limitato al funzionamento della pompa di emungimento esistente, già utilizzata per l'approvvigionamento idrico dell'allevamento, che viene impiegata anche per le operazioni di controlavaggio dei filtri. Tale incremento è stimato in circa 800 kWh/anno, derivanti da un utilizzo aggiuntivo pari a circa 1 ora/giorno della pompa da 2,2 kW. In termini complessivi, l'aumento incide in modo trascurabile sul fabbisogno energetico dell'allevamento, che passa da 178.150 kWh/anno a 178.950 kWh/anno, con un incremento pari a circa lo 0,5%. Tale contributo non determina variazioni significative del bilancio energetico.	Trascurabile

Emissioni in atmosfera	L'intervento proposto non interessa tale componente. Le stime effettuate con il BAT Tool (NH3, CH4 e CO2 eq) riportate in Allegato 2 , e le stime modellistiche effettuate (NH3, PM10, Odori) riportate in APPENDICE 1 hanno evidenziato la piena conformità con la normativa vigente e l'invarianza emissiva.	Nulla	
Rifiuti	L'intervento proposto non interessa tale componente, se non in fase di cantiere ma in termini ritenuti del tutto trascurabili.	Nulla	
SOA	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla	
Benessere	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla	
Rumore	L'intervento proposto non interessa tale componente. A conferma, lo studio acustico (APPENDICE 2), redatto da TCA, iscritto all'elenco nazionale ENTECA, ha evidenziato il rispetto dei limiti di legge.	Nulla	
Uso del suolo/territorio	Consumo del suolo	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla
	Suolo coltivato	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla
	Acque sotterranee	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla
	Acque superficiali	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla
	Fauna e flora endemica, biodiversità	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla
Paesaggio	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla	
Patrimonio culturale	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla	
Viabilità/Traffico	L'intervento proposto non interessa tale componente.	Nulla	

Lo studio condotto consente di affermare che l'intervento di progetto, limitato all'adeguamento del sistema di scarico delle acque reflue, non comporta ripercussioni significative sull'ambiente. Gli

impatti risultano quasi tutti nulli e in due soli casi trascurabili, senza necessità di prevedere ulteriori misure di mitigazione rispetto allo stato attuale.

6 PIANO DI DISMISSIONE

Non è ipotizzabile al momento una limitazione temporale all'attività e quindi la sua dismissione.

Ad ogni modo in caso di cessazione dell'attività e di impossibilità di cessione a terzi dell'attività stessa, sarà cura della ditta che gestisce l'impianto attuare un Piano di messa in sicurezza e bonifica del sito che comporta:

- pulizia dei locali di allevamento e delle attrezzature con rimozione e smaltimento delle deiezioni;
- rimozione e cessione o smaltimento delle materie prime ed ausiliarie ancora presenti (mangimi, paglia, ecc.);
- smontaggio degli impianti produttivi e delle attrezzature e selezione tra parti riutilizzabili (estrattori d'aria, motori, ecc.) da destinare al mercato delle attrezzature usate, e parti obsolete da gestire come rifiuti da avviare a smaltimento o, quando possibile, a recupero (rottami ferro, plastica, ecc).

Presso il sito non sono presenti serbatoi interrati, materiali contenenti cemento-amianto, o altri materiali pericolosi che possano richiedere interventi di bonifica.

Al termine degli interventi di smontaggio degli impianti e delle attrezzature resteranno i locali vuoti che costituiscono il valore residuo dell'attività, che verranno possibilmente ceduti per lo sviluppo di altre attività.

7 MOTIVAZIONI, FINALITÀ E ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le alternative alla localizzazione non sono state prese in considerazione in quanto trattasi di un allevamento già presente nel territorio per il quale è risultato necessario presentare istanza di screening propedeuticamente alla presentazione di istanza di AUA in merito a scarichi di acque reflue in acque superficiali.

8 COSTI DI ISTRUTTORIA

Il progetto non richiede per la sua realizzazione interventi di rilievo in grado di determinare costi di investimento tali da potere stimare spese istruttorie superiori all'importo minimo prestabilito.

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 62 di 68

Pertanto, l'importo delle spese istruttorie viene determinato sulla base dell'importo minimo previsto dall'art. 31 della LR n. 4/2018 in **€ 500,00 (€ cinquecento)**, che sono stati versati al competente Ufficio ARPAE.

Ravenna, 01/04/2026

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 63 di 68

APPENDICE 1 - RELAZIONE TECNICA ODORI (LIVELLO 1)

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 64 di 68

APPENDICE 2 – IMPATTO ACUSTICO

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 65 di 68

ALLEGATO 1 – BILANCIO N-P

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 66 di 68

ALLEGATO 2 - BAT-TOOL

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 67 di 68

ALLEGATO 3 – PLANIEMTRIA GENERALE

Società Agricola Cesena s.s.

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
Parte II del D.Lgs 152/06 e L.R. Emilia-Romagna n.4/18

INSEDIAMENTO:

Via Branchise n.588 - Gambettola (FC)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

Pag. 68 di 68

ALLEGATO 4 – SCHEDE MANUFATTI ZONA FILTRO